

LA VOCE ONSERNONESE

È fatta!

Il Gran Consiglio nella seduta del 19 dicembre 2013, con 57 voti favorevoli, 4 voti contrari e 9 astenuti, ha sancito l'aggregazione dei cinque comuni della Valle Onsernone.

Dopo un'ora e mezzo di discussione e di prese di posizione dei vari partiti, il legislativo cantonale ha di fatto ribaltato la posizione del Consiglio di Stato che proponeva nel suo messaggio la rinuncia e l'abbandono del processo aggregativo in Valle Onsernone. Importante ed essenziale per tale esito, è stato il rapporto della sottocommissione per l'aggregazione che con voto unanime ha sottoscritto il testo redatto con grande cura e convinzione dall'on. **Giorgio Pellanda**, sindaco di Intragna e granconsigliere.

Fermo restando che il 23 settembre 2012 la maggioranza della nostra popolazione si era espressa con 263 preferenze positive (pari al 61.3% dei voti), a favore dell'aggregazione, vi era pur sempre da superare lo scoglio del voto contrario dei due comuni di Vergeletto e Onsernone, per cui nella decisione che andava prendendo il Gran Consiglio era chiaro che a questi comuni sarebbe stata imposta la fusione coatta. E così è stato.

Nel rapporto della sottocommissione – del quale riportiamo ampi stralci nelle pagine interne – vi sono le circostanziate giustificazioni e le motivazioni di fondo che hanno portato a concludere

che per l'Onsernone vi erano le premesse per aggregare tutti i comuni, indipendentemente dall'esito delle votazioni a livello dei due comuni citati.

Per noi Onsernonesi, credo che una delle caratteristiche più importanti e significative contenute in questo rapporto, sia quello di capire e di leggere come la nostra Valle è osservata dagli occhi delle persone esterne che vivono nel resto del Canton Ticino. Forse è la prima volta che dal punto di vista politico, abbiamo a disposizione un testo circostanziato sull'Onsernone che è la fotografia - fatta propria dal Gran Consiglio, e dunque, da tutto il Ticino! - elaborata sulla base sia di dati oggettivi sia di interpretazioni che fanno riferimento al contesto più generale del cantone. Come detto si tratta di una visione dall'esterno sulla nostra realtà.

Da questo profilo, emerge imperiosamente come oggi, l'Onsernone sia vista e concepita come **regione** unitaria e non come un territorio frazionato in tante piccole realtà locali.

Ciò è un elemento di valore importante, che ci deve far riflettere. Soprattutto quando occupandoci del nostro orticello sull'uscio di casa, non riusciamo a scorgere che al di là vi sono bisogni che richiedono soluzioni condivise, per le quali tutti sono chiamati a dare il proprio contributo.

Oggi, più che nel passato, riteniamo sia urgente giocare la partita come attori protagonisti, per esempio nel campo della politica di perequazione e di integrazione dei territori periferici al resto del cantone.

In quel pomeriggio del 19 dicembre, il Cantone Ticino ci ha scrutato e analizzato, formulando anche giudizi impietosi, ma ci anche ha messo sul miglior piatto di portata gli strumenti per edificare il nostro futuro: un futuro il più possibile rosa se sapremo giocare al nostro interno un gioco di squadra.

Ho assistito a tutto il dibattito del Gran Consiglio ed in certi momenti mi sono sentito particolarmente sorpreso in bene, da come tutti i deputati intervenuti hanno espresso con convinzione, concretezza e con scarsa retorica (che tante volte in politica decolla in voli pindarici), la loro solidarietà nei nostri confronti, o meglio nei confronti di una Valle apprezzata per i valori territoriali e culturali che sa manifestare e proteggere, e proprio per questo necessita di un forte aiuto e sostegno da parte del Cantone. Penso di poter dire che da parte del Legislativo, ma pure da parte del Consiglio di Stato che infine ha aderito alla decisione del Gran Consiglio, vi sia stato il giusto riconoscimento dello sforzo di molti onsernonesi di lottare per un futuro migliore. Al proposito, penso di esprimere a nome di tutti, un sincero ringraziamento alle Autorità cantonali!

Il titolo di questo editoriale esprime

me volutamente la certezza che il processo di aggregazione – iniziato addirittura nel 1979 – abbia ormai raggiunto il traguardo: in effetti, ora non è più possibile far scorrere l'orologio a ritroso nel tempo. Anche se, bisogna pur dirlo, potrebbe aprirsi la strada ricorsuale al Tribunale Federale. Già altri comuni che hanno subito la fusione coatta hanno introdotto ricorsi alla suprema corte di Losanna, la quale ha però respinto in maniera chiara e netta questo tipo di appellazioni, con sentenze molto circostanziate, dalle quali si deduce che per tutta una serie di ragioni è legittimo e costituzionale, procedere con le aggregazioni di quei comuni dove il risultato della votazione consultiva abbia dato esito negativo.

Nel nostro caso, potrebbero esserci gli elementi giustificanti un ricorso al Tribunale Federale, proprio perché l'aggregazione prevede la coatta per due comuni. Credo però, che in tal caso sarebbe semplicemente una scappatoia per far perdere tempo, in quanto la posizione della massima corte è ben chiara e non si vede la ragione per la quale dovrebbe contraddire le sue sentenze pronunciate in passato su questo tema. Tanto più che come si è ricordato sopra, la maggioranza degli onsernonesi votanti si è pronunciata a favore di un unico ente comunale: un unico Comune di valenza regionale!

* * *

Questo numero esce con un margine di ritardo: spero che i nostri fedeli lettori vorranno scu-



sarci. In effetti, la decisione gran consigliare sull'aggregazione è avvenuta troppo a ridosso delle festività, per cui per scadenze di stampa, non è stato possibile uscire prima della fine dell'anno.

Comunque, auguro un Buon Anno ricco di soddisfazioni!

Roberto Carazzetti



Un nuovo orizzonte, dal P. Medei (foto R. Buzzini)

Tutta La Voce Onsernonese in formato elettronico

Con piacere informiamo i nostri cortesi lettori e abbonati al nostro giornale che si è recentemente proceduto al lavoro di riversione (scansione) in formato elettronico di tutti i numeri finora apparsi de La Voce Onsernonese, dunque a partire dal primo numero del 1972.

Già con il rinnovo del sito web ufficiale della Pro Onsernone (www.onsernone.ch) è stato possibile caricare i numeri della Voce a partire dal 2001, permettendo agli utilizzatori di sfogliare e leggere i diversi numeri che sono apparsi nel frattempo.

Attualmente la Pro Onsernone, quale ente editore di questo giornale, sta lavorando per preparare le modalità di diffusione di tutta la collezione de La Voce Onsernonese, accompagnata da un indice analitico.

Nel corso della Primavera ventura, saranno comunicati le modalità di accesso e di acquisto di questo prodotto, che sicuramente interesserà molti lettori, soprattutto coloro che non possiedono l'intera collezione.

Pro Onsernone
Il Consiglio Direttivo
Il Redattore de La Voce Onsernonese

Rapporto 6805 (4.12.2013) della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul messaggio 29 maggio 2013 concernente l'abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto

Prima di addentrarci nella complessa tematica aggregativa della Valle Onsernone in un unico Comune, ci sembra emblematico indicare, a mo' di antifona, quanto affermato dal Sindaco di Mosogno Mario Ferrari in occasione della trasmissione Falò del 17 ottobre 2013 nell'ambito del tema sullo spopolamento delle valli.

Sulla tematica relativa all'abbandono dell'aggregazione, con conseguente pericolo di compromettere anche lo studio pilota "Onsernone 2020", il Sindaco di Mosogno si è così espresso: *«per il momento picchiano un po' i piedi (ovvero a Bellinzona) però non possono mica lasciarci così, all'abbandono»*.

Appunto, se detto da un Sindaco che conosce bene la sua realtà e che ricorda altrettanto bene la posizione assunta dal Comune di Mosogno negli anni passati - restio a guardare extramuros - anche se consapevole che lo status quo non crea benessere, questa dichiarazione ha un grande valore simbolico per gli abitanti di tutta la Valle. Ne evidenzia implicitamente il disagio di non essere presi per mano in un momento storico decisivo per una comunità vallerana in affanno.

Fatta questa premessa, con il presente rapporto vi proponiamo alcune riflessioni politiche scaturite sia dall'articolata e dettagliata analisi contenuta nel messaggio del Governo che, suo malgrado, propone l'abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto sia dagli incontri della Commissione speciale aggregazione di Comuni sia della Sottocommissione "Aggregazione Valle Onsernone" con gli amministratori della Valle Onsernone.

Alla luce dei dati oggettivi raccolti ma anche delle emozioni che sono potute trasparire dai Sindaci della Valle, preoccupati per il destino della loro terra e dei loro abitanti, abbiamo dato ampio risalto alla seconda proposta finanziaria esposta nel messaggio governativo, riconoscendone anche lo sforzo per delle misure e delle garanzie finanziarie concrete e comunque tali da non proporre una nuova entità istituzionale zoppicante già in partenza.

La proposta governativa mette però la scrivente Commissione nella necessità di proporre al Plenum di non abbandonare la Valle Onsernone al suo destino ma di creare un unico Ente che sia un interlocutore ascoltato e

portatore di una voce unica e autorevole di cui necessita la Valle per essere forte e dinamica per affrontare le innumerevoli problematiche future; problematiche che diventano insidie se contestualizzate nell'obiettivo di porre un freno allo spopolamento.

Al di là della separazione dei poteri fra Esecutivo e Legislativo, che abilita entrambi a esercitare il proprio potere anche con punti di vista differenti quale prerogativa democratica, siamo consapevoli che la decisione di non seguire le indicazioni del Consiglio di Stato nel campo aggregativo sia abbastanza inconsueta; tuttavia essa nasce da una differenza visuale fra Governo e Parlamento non tanto sui contenuti, quanto piuttosto sulla tempistica per vedere la Valle Onsernone "salvata in extremis" dal costante impoverimento demografico per vederla rifiorire al più presto. La Commissione è convinta che sia ora il momento giusto per creare un unico Comune a conclusione di un'evoluzione in positivo che dura da decenni; in altre parole posticipare "sine die" la concretizzazione dell'aggregazione, significherebbe affrontarla quando gli abitanti sarebbero ancora meno rispetto agli attuali (invero già pochi) domiciliati che superano appena le 750 unità, compresi alcuni abitanti che, pur mantenendo il domicilio in Valle, vivono nel Locarnese, dove la loro presenza viene, per così dire, tollerata con simpatia.

Ebbene, analizzato l'esito della votazione consultiva del 23 settembre 2012 circoscritta Comune per Comune (3 favorevoli e 2 contrari) se il Parlamento seguisse le conclusioni del citato messaggio, significherebbe confermare la presenza in Valle Onsernone di 3 Comuni con meno di 70 abitanti ciascuno, ovvero: Mosogno, 60 abitanti; Gresso, 46 abitanti; Vergeletto, 64 abitanti.

Ciò, in un periodo in cui l'unione delle forze per affrontare le sfide sociali ed economiche presenti e future è ritenuto uno strumento indispensabile di *governance*, risulterebbe inspiegabile e paradossale se contestualizzato con la politica aggregativa in atto, rafforzata dal Piano cantonale delle aggregazioni di recente pubblicazione.

(omissis)

Analisi del voto

Va rilevato che nel complesso, la partecipazione al voto è stata piuttosto scarsa (55.06%) in termini assoluti hanno votato 430 cittadini su 781 iscritti in catalogo. A mente della Commissione potrebbe essere azzardato pensare che il silenzio dei cittadini potrebbe essere considerato come "silenzio-assenso", tuttavia la vox populi ritiene che il non aver partecipato alla votazione potrebbe significare tre cose:

- menefreghismo, tradotto: "è poi lo stesso";
- rassegnazione, ovvero: "tanto fanno quello che vogliono";
- approvazione implicita, nel senso che "non vogliamo ostacolare la proposta aggregativa".

Ebbene, i fatti fanno pensare alla terza interpretazione; diversamente gli abitanti dei 5 Comuni si sarebbero allineati con il Comune di Vergeletto, dove la partecipazione al voto è stata cospicua (91.38% ovvero 53 cittadini su 58 iscritti in catalogo e in cui il NO è stato netto.

4 Comuni a confronto: Gresso - Vergeletto e Isorno - Onsernone

Considerando il Comune di Mosogno a sé stante e nella fattispecie ago della bilancia in cui sono prevalsi, anche se di poco, i voti favorevoli rispetto ai voti contrari, appare utile un confronto a due fra i quattro Comuni con caratteristiche simili fra loro: Gresso - Vergeletto (demograficamente piccoli, con totale coerenza territoriale) e Isorno - Onsernone (più grandi demograficamente e vicini territorialmente) (vedi tabelle).

Commento

Benché il risultato complessivo promuoverebbe l'aggregazione con il 61% di voti favorevoli, se considerato nei singoli Comuni, con bocciature a Vergeletto e Onsernone, esso non può soddi-



sfare né gli amministratori locali né l'Autorità cantonale. All'indomani della votazione consultiva insorge quella che possiamo considerare la vox populi che, più che tentare di individuare le cause oggettive del voto negativo, cerca il capro espiatorio, assegnando ingiustamente al Comune di Vergeletto la responsabilità di esercitare gli strascichi di campanilismo ostruzionistico. In realtà in Valle Onsernone la storia si ripete da quasi vent'anni, allorché quando si iniziava a preferire la politica aggregativa dei piccoli passi in attesa di tempi più maturi per una più ampia e complessiva realtà aggregata o accorpata. Si potrebbe prendere a prestito il motto "È bello essere "grandi" ma piccoli è meglio". Si tratta di una filosofia o di un pensiero che potevano anche essere condivisi tanti anni or sono, in un contesto di vita rurale senza troppe esigenze per la sopravvivenza. Oggi, con le sfide che ci attendono, questo modo di pensare è superato dagli eventi, ovvero: per stare a galla ed essere al passo con i tempi che richiedono sforzi enormi di concorrenzialità finanziaria ed economica per una socialità migliore, questo concetto non regge più.

Ci sembra allora doveroso riproporre parte del testo del mes-

saggio governativo in esame quale breve excursus per ricordare gli "eventi aggregativi" dal 1975 a oggi.

Eccolo:

«Il primo tentativo di costituire un unico Comune fu infatti respinto, per un sol voto, nella votazione del 20 maggio 1979. In quel periodo il Cantone promosse alcuni progetti di aggregazione nei comprensori in maggior difficoltà sulla base dell'allora vigente Legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate dei Comuni varata dal Gran Consiglio il 10 marzo 1975, un'azione legislativa di durata decennale che non diede risultati concreti. Il tema di una nuova organizzazione istituzionale per l'Onsernone tornò d'attualità alla fine degli anni Ottanta, quando il discorso venne rilanciato. Inizialmente vennero coinvolti tutti i nove Comuni del comprensorio ma, dopo un primo rapporto del 1989, i rappresentanti degli allora Comuni di Crana, Russo e Comolengo manifestarono l'intenzione di proseguire lo studio di aggregazione limitatamente ai loro tre Comuni e inoltrarono un'istanza al Governo il 25 marzo 1992. Alla luce della situazione dell'intero comparto, consultati i Comuni, il Consiglio di Stato rispose di porre in votazione

Gresso	Votanti 33	SI	27	81.80%	NO	6	18.20%
Vergeletto	Votanti 53	SI	17	32%	NO	36	68%
Totale	Votanti 86	SI	44	51.20%	NO	42	48.80%
Isorno	Votanti 165	SI	132	80%	NO	33	20%
Onsernone	Votanti 147	SI	71	48.30%	NO	76	51.70%
Totale	Votanti 312	SI	203	65.10%	NO	109	34.90%

due proposte di aggregazione: una limitata ai Comuni di Crana, Russo e Comologno e l'altra estesa ai Comuni dell'Alta Valle coinvolgendo anche Mosogno, Gresso e Vergeletto. Nella votazione indetta il 27 giugno 1993, la prima proposta venne accolta in tutti e tre i Comuni, mentre l'ipotesi di una fusione a sei Comuni venne bocciata quasi ovunque (solo a Crana prevalsero i voti favorevoli).

Il primo gennaio 1995, dopo l'approvazione parlamentare, si costituì il nuovo Comune di Onsernone, aggregazione di Crana, Russo e Comologno, che rappresenta una sorta di progetto pionieristico del processo di riorganizzazione istituzionale ticinese. A sostegno di questa aggregazione il Cantone riprese la metà dei debiti dei tre Comuni, allora tutti in compensazione, per un importo di circa 1.4 milioni di franchi e riprese pure la quota parte di debito del Comune di Russo nell'azienda consortile dell'acquedotto Russo-Vergeletto, pari a ca. 750mila franchi, chiudendo così una lunga vertenza. Di fatto quest'ultimo sostegno che ha ridotto di circa la metà il debito dell'azienda consortile è andato pure a favore del Comune di Vergeletto che ha visto migliorare la propria posizione debitoria, pur non avendo partecipato alla fusione.

Qualche anno dopo è un'ulteriore aggregazione in Valle Onsernone a costituire uno dei primi passi concreti del riordino dei Comuni ticinesi che ha preso un avvio deciso all'inizio degli anni Duemila.

Nell'aprile del 2001 nasce infatti il nuovo Comune di Isorno, frutto dell'aggregazione, ampiamente accolta in consultazione popolare, dei tre Comuni della bassa valle: Auressio, Loco e Berzona. Il tentativo promosso allora dalla Sezione degli enti locali di estendere il progetto almeno anche al Comune di Mosogno non andò a buon fine e la proposta rimase limitata a tre Comuni. Già in quella occasione il Cantone aveva ripetutamente sottolineato che un'aggregazione di questo tipo, circoscritta ad una sola parte del comprensorio e a una popolazione contenuta, rappresentava un passo giusto ma insufficiente per essere considerato un obiettivo finale. Il Messaggio governativo che proponeva questa aggregazione (MG 5043 del 10 ottobre 2000) è eloquente in proposito ribadendo anche nelle conclusioni che "questa aggregazione (...) è da vedere come un passo nella giusta direzione, ancorché non ancora sufficiente nell'ottica di un ammodernamento dei Comuni". Anche il relativo rapporto commissionale sottoscrive questa lettura e la necessità in prospettiva di un'entità unica per la Valle: "Questo secondo progetto di aggregazione in Val Onsernone è da intendere come un segnale della politica dei piccoli passi, verso la creazione di una sola entità comunale per l'intero comprensorio." (Rapporto 15.01.2001 sul MG 5043).

Sulla scorta della valenza locale - e non cantonale - del progetto, l'aggregazione di Isorno non ha beneficiato di aiuti finanziari da parte del Cantone. L'unica misura di sostegno accordata ha riguardato il calcolo del riparto delle imposte delle Officine Idroelettriche della Maggia (OFI-MA), calcolo che viene mantenuto considerando i tre Comuni separatamente nella formula, evitando così una diminuzione dei tributi incassati.

L'organizzazione locale dell'Onsernone è quindi da sempre in evoluzione e già da tempo; a maggior ragione nel contesto attuale, è imprescindibile ricostruire un'entità unitaria per tutta la Valle. Il Consiglio di Stato oggi come allora è pienamente convinto di questa opinione».

La scrivente Commissione, facendo proprio questo monito, ritiene che la nascita di un Comune unico sia davvero la strada migliore per la dignità dell'intera Valle.

Dopo la votazione consultiva: incontro dei Sindaci della Valle con i deputati del Locarnese

Dopo l'esito negativo della votazione consultiva ci sono state lunghe conversazioni telefoniche fra il deputato del Locarnese e della zona (Centovalli - Onsernone) Giorgio Pellanda e i Sindaci della Valle Onsernone, in particolare con Cristiano Terribilini e Marco Garbani-Nerini (Presidente della Commissione di studio) e si è convenuto di promuovere una riunione con i deputati in Gran Consiglio del Locarnese per cercare di capire le difficoltà e l'imbarazzo del momento. Per motivi organizzativi sono seguiti due incontri intensi e importanti, a Loco, nei primi giorni di novembre 2012, in cui i cinque Sindaci hanno manifestato la loro delusione per le incomprensioni che si sono manifestate nei complessi rapporti con il Governo. I deputati ne hanno preso atto assorbendo la loro delusione per un'offerta finanziaria da loro ritenuta insoddisfacente e hanno potuto "fotografare" uno stato d'animo dimesso con umano senso di frustrazione che, tuttavia, non ha fortunatamente diminuito il loro desiderio di credere ancora in un salutare rilancio della loro Valle tenendo vivi i suoi valori con fierezza. Ciò in relazione ai sacrifici dei loro avi di cui conservano il marchio indelebile di identità periferica semplice e generosa e nel contempo aperta verso l'esterno con esemplare spirito di accoglienza. Insomma, una prerogativa che gli amministratori locali vorrebbero esercitare in contrapposizione alla rassegnazione del "naufragar m'è dolce in questo mare" di leopardiana memoria. Da qui la richiesta di gettar loro l'ancora di salvezza.

Incontro dei Sindaci con la nostra Commissione

Il 21 novembre 2012 i cinque Sindaci Marco Garbani-Nerini (Gresso), Roberto Carazzetti (Isorno), Mario Ferrari (Mosogno), Fernando Poncioni (Onsernone) e Cristiano Terribilini (Vergeletto) sono poi stati ricevuti, a Bellinzona, dalla nostra Commissione, prima ancora del messaggio del Consiglio di Stato, che è poi stato licenziato il 29 maggio 2013.

Una procedura che potrebbe apparire insolita rispetto alla prassi ormai consolidata di convocare gli amministratori locali a messaggio governativo licenziato. Nel caso specifico, con questa audizione anticipata, si è però aperta una finestra quale fecondo corridoio, seppur indiretto, fra la Commissione e il Consiglio di Stato. Anche in questa occasione i Sindaci hanno unanimemente espresso la propria insoddisfazione sull'esito della votazione consultiva del 23 settembre

2012, dovuto in particolare agli aiuti finanziari cantonali ritenuti insufficienti. Di fronte al futuro immediato della Valle in alcuni di loro è emersa la forte preoccupazione su quale messaggio sarebbe stato licenziato da parte del Consiglio di Stato:

- aggregazione coatta? NO.
- abbandono del progetto aggregativo? NEMMENO.

E allora? Durante l'esposizione da parte dei Sindaci è emersa come indispensabile e urgente la necessità di rifiutare lo status quo poiché, citiamo, «(...) tuttavia lo scenario di un semplice abbandono del progetto è un'eventualità ancor più preoccupante perché i problemi resterebbero sul tavolo. Occorre dunque trovare una nuova via da percorrere (...)».

I Sindaci hanno poi consegnato alla Commissione un "Pro memoria" in cui venivano evidenziati alcuni elementi "politico-finanziari" a loro dire assai trascurati nell'analisi governativa prevotazione popolare consultiva del 23 settembre 2012. In altre parole, l'aiuto finanziario proposto (5.1 milioni di franchi) è stato la causa principale della bocciatura del progetto aggregativo. [Inoltre si sottolineava l'importanza dei due] Progetti di sviluppo della Valle: **Onsernone 2020 e Parco Nazionale**, di cui proponiamo parte del testo:

«La Valle Onsernone è considerata, sia a livello federale che cantonale, una «zona a basso potenziale di sviluppo»: per tale ragione il Cantone ha sottoscritto con la Confederazione una convenzione che contempla la concretizzazione di un programma di sviluppo per la Valle Onsernone, nell'ambito della NPR. Lo stesso è già stato delineato con lo studio «Progetto Onsernone 2020». Si tratta dell'unico progetto pilota promosso dal Ticino per i comprensori a basso potenziale di sviluppo: è quindi evidente come lo stesso debba essere perseguito in ogni caso, anche al di fuori di un processo aggregativo dei Comuni, poiché è mirato ad una crescita socio-economica complessiva di tutta la regione. Inoltre, la Valle Onsernone ha aderito già da subito alla realizzazione del Parco Nazionale del Locarnese, intravedendo in questo progetto una

fonte molto importante di valorizzazione del territorio e delle attività sociali e culturali connesse (agricoltura, turismo, risorse paesaggistiche, ecc.). Nel Messaggio del Consiglio di Stato sull'aggregazione era previsto il sostegno all'attuazione del programma di sviluppo (Onsernone 2020) con la messa a disposizione per due anni (con un impiego al 50%) di un accompagnatore. Oggi, riteniamo che questa misura sia insufficiente per almeno una ragione principale: infatti, è essenziale creare le sinergie indispensabili e le relazioni funzionali coerenti delle idee progettuali e della loro concretizzazione con i contenuti e gli indirizzi previsti con il Progetto di Parco Nazionale. Perciò, la figura dell'accompagnatore all'attuazione di progetti di sviluppo riteniamo debba essere messa in rete con il Progetto di Parco Nazionale. La sua funzione sarà importante se mantenuta per almeno tutto il periodo di durata della Terza fase di progettazione del Parco (**fino al 2015-2016**), con la possibilità di estenderlo oltre questa scadenza. Il budget stanziato dal Cantone per il progetto pilota Onsernone 2020 va quindi mantenuto e dovrà essere implementato in tempi brevi, attraverso la verifica continua e la collaborazione con il Progetto di Parco Nazionale».

Il Consiglio di Stato si riattiva

La Commissione ha reputato lo devole l'atteggiamento del Consiglio di Stato di riattivarsi per ulteriormente approfondire e prendere atto delle rivendicazioni dei Municipi della Valle, alla luce anche dell'esplosione dei costi preventivati riguardanti la costruzione del Centro servizi di Berzona. Infatti, il 5 dicembre 2012 una delegazione del Consiglio di Stato guidata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi, e dal Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità, Paolo Beltraminelli, accompagnati da alcuni alti funzionari, si è recata a Loco per incontrare i cinque Municipi della Valle. A questo riguardo riportiamo parte del testo contenuto nel messaggio governativo: «Si conviene che, alla luce del-

l'insieme delle circostanze, sarebbe stato fatto un ulteriore tentativo per individuare una via d'uscita condivisa e che quindi il Cantone avrebbe elaborato delle proposte supplementari, nell'interesse del nuovo Comune e quindi della Valle. E questa la prima volta che il Governo si impegna in una revisione degli aiuti riconosciuti nell'ambito di un progetto aggregativo. Un'operazione che implica il rischio di costituire un precedente, che potrebbe essere letto come un "invito" ad altri contesti a esprimere un voto negativo in votazione, in modo da portare il Consiglio di Stato a rialzare gli importi degli aiuti. Nel valutare, consapevolmente, questo rischio ha tuttavia prevalso la volontà del Governo di offrire a un comprensorio dalle difficoltà anche oggettive, un'ulteriore possibilità dettata dall'emergere di gravosi elementi nuovi per evitare che questi ultimi fossero di pregiudizio al nuovo Comune».

Da parte del Consiglio di Stato si è indubbiamente trattato di una apprezzata disponibilità che è andata oltre alle aspettative, con proposte concrete che, in aggiunta ai sostegni originari, ha previsto ulteriori aiuti finanziari ora inclusi nel messaggio governativo qui richiamato, ovvero:

- **CSO:** 1.1 milioni per il rimborso di circa la metà del debito ipotecario residuo;
- **Centro servizi:** 1.1 milioni aggiuntivi, da finanziare in base al MG 5825 - credito quadro destinato ai Comuni in dissesto;
- **gestione dei cantieri in opera:** finanziamento tramite l'art. 14 LPI di un project manager con funzione di controlling e direzione generale dei lavori sia per la palestra di Russo che per il centro servizi di Isorno;
- **crisi di liquidità del CSO:** con misure concordate attraverso l'art. 22 LPI con i Comuni in difficoltà (Onsernone e Isorno);
- **avvio del progetto per le zone a basso potenziale:** finanziamento non plafonato per un consulente a metà tempo per due anni.

Con questa proposta l'aiuto finanziario supera i **10 milioni** di franchi.

Ciò è quanto ha previsto il Governo con la rivalutazione finanziaria; un risultato che la Commissione ritiene incoraggiante.





Questo ulteriore aiuto è poi stato comunicato ai Sindaci in occasione di un ulteriore incontro tenutosi a Bellinzona il 21 febbraio 2013 con una delegazione del Consiglio di Stato e formalizzato ai Municipi con lettera 27 febbraio 2013. Da parte del Consiglio di Stato è stato chiesto ai Municipi l'impegno a confermare l'adesione o perlomeno la non opposizione alla rivista proposta finanziaria.

Tuttavia, la presa di posizione dei Municipi è stata complessivamente negativa, ciò che ha indotto il Consiglio di Stato a optare, suo malgrado, per la proposta al Gran Consiglio di abbandonare il progetto aggregativo con messaggio del 29 maggio 2013.

La scrivente Commissione riconosce al Consiglio di Stato di aver fatto uno sforzo finanziario considerevole, proprio per evitare che la Valle Onsernone, e soprattutto i suoi abitanti (purtroppo sempre meno) non riesca più a far fronte agli impegni istituzionali di cui il cittadino necessita. Inoltre, anche perché lo stesso Governo è consapevole che l'unica via percorribile per ridare speranza di rilancio alla Valle sia quella di unire le forze.

Proprio per questo motivo alla luce del ricalcolo effettuato da parte della SEL e scaturito con la citata seconda proposta finanziaria (impropriamente chiamata offerta) ha ritenuto che un abbandono non potrebbe che aggravare la situazione dell'intera Valle Onsernone. La Commissione ha allora risolto di nominare una Sottocommissione composta da Giorgio Pellanda, coordinatore, Elena Bacchetta, Luigi Canepa, Ivan Cozzaglio e Giancarlo Seitz, incaricata di incontrare i municipi dei 5 Comuni per meglio inquadrare e focalizzare le loro problematiche.

Il lavoro della Sottocommissione

La Sottocommissione ha esaminato la complessa problematica in tutti i suoi aspetti, da quelli relazionali (Municipi - Dipartimento delle istituzioni - Governo) a quelli più propriamente finanziari. Ha preso atto che in varie occasioni gli amministratori locali hanno vissuto negativamente le indicazioni governative, ritenendole dei **ricatti**. A bocce ferme,

smorzando i toni a favore di una più oggettiva valutazione delle varie sfaccettature del progetto aggregativo, la Commissione ritiene che le varie condizioni poste (palestra di Russo - centro servizi a Berzona - progetto pilota per le zone a basso potenziale) siano da leggere come opportunità irradiante un unico Ente istituzionale chiamato a garantire vitalità a tutta la Valle per dare senso e slancio a un nuovo territorio giurisdizionale frutto di sentimenti di solidarietà fra alta Valle e bassa Valle.

La Sottocommissione, il 10 luglio 2013, ha allora promosso una proficua audizione con il Capo della SEL Elio Genazzi, l'economista presso la SEL Daniela Baroni e il Caposettore anziani della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie Giorgio Borradori. Messe a fuoco le varie problematiche, il 30 luglio 2013 si è poi recata a Vergeletto per un incontro con i Municipi dei cinque Comuni della Valle.

Si è così toccato con mano una realtà territoriale che non può essere abbandonata e che merita di essere rivalorizzata, da Auresio a Russo fino a Comolengo - Spruga, rispettivamente a Vergeletto - Gresso. Posto quale **auspicio** un ulteriore risanamento della strada cantonale per un pendolarismo lavorativo sostenibile, per alcuni tratti ancora da migliorare, quale aiuto alla mobilità con l'indispensabile mezzo pubblico (auto postale), la Sottocommissione ha preso conoscenza che le due Case anziani di Loco e Russo sono degli importanti elementi che possono assicurare posti di lavoro per la gente del luogo.

(omissis)

Ricevuta dai Sindaci e dai Municipi presso la Casa Comunale di Vergeletto, in un clima disteso e favorevole, la Sottocommissione ha ascoltato con grande rispetto le osservazioni delle varie voci locali chiamate in causa. Fra le varie preoccupazioni sono emersi:

- il problema della palestra di Russo e il Centro servizi di Berzona, i cui costi potrebbero compromettere la gestione corrente del nuovo Comune;
- la gestione delle strade cantonali;

- il servizio dell'autopostale;
- il rispetto della volontà della popolazione di Vergeletto contro un'aggregazione coatta.

(omissis)

Il rispetto della volontà popolare di Vergeletto

Si tratta indubbiamente di un aspetto importante che il Municipio di Vergeletto ha dato chiari segnali di voler rispettare. La preoccupazione dei suoi abitanti è soprattutto legata alla loro situazione finanziaria (oggi tranquilla), che peggiorerebbe con il nuovo Comune unico.

La Commissione ha voluto approfondire anche questa tematica e si è chiesta se veramente il Comune di Vergeletto e, analogamente, quello di Mosogno siano davvero Comuni finanziariamente benestanti. Riteniamo che non siano Comuni ricchi: a nostro giudizio sono finanziariamente meno deboli degli altri 3. Pur riconoscendo ai loro amministratori una marcata oculatezza nella gestione finanziaria, anche a Vergeletto e Mosogno occorrerà attivarsi con investimenti finanziari importanti. L'attuale situazione finanziaria di Mosogno e Vergeletto sembra facilitata dal contributo cantonale per la localizzazione geografica; in particolare per Vergeletto prevale l'idea che il pur legittimo voto negativo sia legato al moltiplicatore d'imposta attrattivo. Si tratta di un moltiplicatore (2010: 90%; 2011: 85%; 2012: 80%; 2013: 78%) inferiore a quello degli altri Comuni e inferiore a quello che lo studio indica come corretto applicare inizialmente per assicurare al nuovo Comune una partenza equilibrata.

Al proposito occorre sottolineare come per la situazione finanziaria di questo Comune sia stata decisiva la modifica delle modalità di calcolo del "contributo di localizzazione geografica" (art. 15 LPI - modifica entrata in vigore il 1.1.2010), che ha progressivamente rialzato l'importo ricevuto da Vergeletto (demograficamente ridotto, ma esteso territorialmente) fino all'attuale cifra di 146'000 franchi che, a titolo di esempio, rappresenta il 40% dei ricavi del Comune per l'anno 2012.

La stessa considerazione vale per il Comune di Mosogno che

dal contributo di localizzazione geografica beneficia di fr. 53'000.- (fino al 2010 non era beneficiario). Ebbene, la Commissione non può non far presente che lo scopo del contributo di localizzazione geografica dovrebbe essere quello di attivare i Comuni nel promuovere opere e investimenti legati ai servizi alla popolazione, piuttosto che di abbassare il moltiplicatore o creare capitale proprio o chiudere l'esercizio annuale in attivo. La probabile modifica della Legge in questo senso, correggerebbe questa sbavatura. Occorre senz'altro avere riguardo per la maggioranza della volontà popolare di un singolo Comune, a maggior ragione se la sua autonomia finanziaria si riflette sull'autonomia politica. Siamo convinti che nel caso dei Comuni della Valle Onsernone l'autonomia politica-finanziaria può essere tale unicamente unendo le forze. In questo senso l'obiettivo di un'equa redistribuzione a livello regionale delle risorse della perequazione intercomunale - per correggere una concentrazione degli aiuti su un numero ridotto di beneficiari (pochi cittadini di un solo Comune) - deve viepiù essere parte integrante del discorso di riforma e rilancio dell'ente locale. In questo senso, nell'ottica e nell'interesse cantonale non può più essere privilegiata una visione che premia un discorso di autonomia sul breve termine a discapito di uno sviluppo istituzionale (l'aggregazione dell'intero comparto), che tenga pure conto del principio di solidarietà e che, in prospettiva, promuova benessere duraturo su un più importante comparto territoriale.

La nuova proposta politica-finanziaria

Preso atto dei consistenti aumenti dei preventivi sia per la costruzione della palestra sala multiuso a Russo sia per il Centro servizi di Isorno (Berzona), come detto, il Governo ha proceduto a ricalcolare l'entità del contributo, proponendo dei sostegni supplementari; parimenti ha proposto degli aiuti straordinari per sgravare parzialmente il Centro sociale onsernonese (Casa anziani) dai carichi ipotecari della struttura.

A mente della scrivente Commissione, si tratta di un ulteriore importante sforzo finanziario che non può passare inosservato, in particolare in un momento finanziariamente difficile anche per il Cantone. Pur con tutta la solidarietà che merita una Valle in affanno che sta dimostrando di volersi risollevare con servizi basilari a beneficio dell'intera comunità, la stessa solidarietà non è necessariamente dovuta poiché il contributo supplementare potrebbe essere interpretato come "premio" al superamento dei costi, ciò che suscita qualche comprensibile perplessità.

Tuttavia, se l'obiettivo principale è quello di non abbandonare la Valle, che significherebbe sicura decadenza in senso lato, questa ulteriore proposta finanziaria permetterà al nascente Comune di partire con basi finanziarie solide poiché questi due investimenti non pregiudicheranno le finanze del nuovo Comune con ammortamenti eccessivamente pesanti nella gestione corrente.

(omissis)

Calcolo finanziario aggiornato ai consuntivi 2012

Nei colloqui intercorsi con i Sindaci della Valle, in questi ultimi mesi serpeggiava il timore che la situazione finanziaria del nuovo Comune potesse essere compromessa dagli investimenti per la palestra sala multiuso di Russo e per il Centro servizi di Berzona. Il relatore della Commissione Giorgio Pellanda ha allora nuovamente interpellato la SEL che, con scritto del 28 novembre 2013, si è così espressa:

«Le simulazioni effettuate sui consuntivi comunali 2012 confermano quanto già risultava dai precedenti calcoli, ovvero che tenuto conto dei contributi cantonali, il nuovo Comune potrà partire con una situazione finanziaria risanata e stabilizzata. Considerando la realizzazione delle due opere (palestra e centro servizi) secondo gli ultimi importi, ritenuto che i costi del CSO a carico dei comuni si assestino su importi conformi alla situazione (cosa peraltro in via di concretizzazione) e tenuto comunque conto di un buon margine di sicurezza, la struttura finanziaria di partenza del nuovo Comune permette una gestione equilibrata e sostenibile anche a termine che, posto un moltiplicatore politico iniziale del 95%, consentirebbe

- una gestione corrente con un avanzo d'esercizio di oltre 400'000 franchi
- un autofinanziamento di oltre 500'000 franchi
- la costituzione di un capitale proprio iniziale di oltre 300'000 franchi
- un debito pubblico pro-capite dell'ordine di 1'900 franchi».

Questa ulteriore verifica non può che tranquillizzare i futuri amministratori del nascente Comune di Onsernone.

Perché un'aggregazione coatta con 5 Comuni

La Commissione ha riflettuto parecchio su quale possa essere la soluzione più consona per **il bene della Valle**, considerata l'urgenza di affrontare l'insidioso futuro della Valle Onsernone nel migliore dei modi; decidendo di prendere un'altra posizione rispetto al messaggio governativo che proponeva l'abbandono, ha innanzitutto scartato l'idea di raggruppare unicamente i 3 Comuni in cui è prevalso il SÌ nella votazione consultiva, ovvero Gresso - Isorno - Mosogno perché non avrebbe senso.

Ha poi valutato lo scenario con 4 Comuni (Gresso - Isorno - Mosogno - Onsernone), dunque escludendo Vergeletto, giungendo però alla conclusione che sia giunto il momento di completare il processo aggregativo dell'Onsernone, iniziato nel 1995, quale atto conclusivo per finalmente costituire un unico Comune in grado di raccogliere le sinergie necessarie per affrontare le problematiche dell'odierna società.

Inoltre, dal punto di vista giuridico, metterebbe a galla la lacuna di non essere stato il Progetto sottoposto alla votazione popolare del 23 settembre 2012. Va inoltre osservato che la votazione ha dato esito favorevole in 3 Comuni ed è stata respinta negli altri 2, ottenendo nel complesso un buon livello di consenso: 61% dei votanti ha aderito al progetto di nuovo Comune di Onsernone.

A livello di singoli Comuni si contano due risultati solidamente favorevoli, con percentuali

dell'80-83% (Isorno e Gresso), uno di poco a favore (52%, Mo-sogno) e due negativi, uno di po-co (52% di contrari, Onsernone) e l'altro nettamente (68%, Ver-geletto).

A questo punto, valutati i pro e i contro, riteniamo sia il caso di ri-chiamare la ripetuta e consolida-ta giurisprudenza del Tribunale federale relativa alle aggregazio-ni coatte: vi è da ritenere che sia-no riuniti tutti gli elementi giuri-dici a sostegno della conformità al diritto di questa proposta.

Basi legali per l'aggregazione coatta di Onsernone e Vergeletto

Secondo l'art. 20 cpv. 3 della Co-stituzione cantonale il Gran Con-siglio può decidere la fusione co-atta di due o più Comuni o la mo-difica dei loro confini, alle condi-zioni previste dalla legge.

La Legge sulle aggregazioni e se-parazioni dei Comuni (LAggr), la cui revisione è recentemente en-trata in vigore, indica all'art. 8 che il Gran Consiglio decide sul-la proposta di aggregazione te-nuto conto **dell'interesse ge-nerale, degli obiettivi di leg-ge e del Piano cantonale delle aggregazioni.**

Il successivo art. 9 LAggr preve-de che:

«Con il voto della maggioranza assoluta dei suoi membri, **tenu-to conto dell'esito della vota-zione consultiva in tutto il comprensorio**, il Gran Consiglio può decidere l'aggregazione an-che quando i preavvisi assem-bleari non sono favorevoli, in particolare:

a) quando la pregiudicata strut-tura finanziaria e le limitate ri-sorse economiche di un Comune non gli permettono più di conse-guire il pareggio della gestione corrente;

b) se la partecipazione di un Co-mune alla costituzione di un nuo-vo Comune è necessaria per ra-gioni geografiche, pianificatorie, territoriali, di sviluppo economi-co, di funzionalità dei servizi e di apporto di risorse umane e fi-nanziarie;

c) se perdura l'impossibilità di un Comune di costituire i suoi orga-ni o di assicurare una normale amministrazione o quando gli or-gani comunali si sottraggono in modo deliberato ai loro doveri d'ufficio».

Motivazioni a supporto dell'aggregazione coatta di Onsernone e Vergeletto

La proposta di doppia aggrega-zione coatta nel nuovo Comune di Onsernone si fonda quindi su tre elementi, sviluppati ai suc-cessivi punti:

A) sull'esito complessivo della votazione consultiva in tutto il comprensorio (cfr. art. 9 LAggr);

B) sulla valutazione dell'interesse generale, degli obiettivi di legge e del Piano cantonale delle aggregazioni (cfr. art. 8 LAggr);

C) sulla necessità effettiva di co-involgere i comuni di Onsernone e Vergeletto nel nuovo Comune (cfr. art. 9 lett. b LAggr).

- La proposta di aggregazione dei 5 Comuni tiene conto, conformemente al primo paragrafo dell'art. 9 LAggr, «dell'esito della votazione consultiva in tutto il comprensorio», in quanto **sia la maggioranza dei Comuni che la maggio-ranza dei votanti si sono espressi a favore dell'ag-gregazione.** La costituzione del nuovo Comune di Onserno-



ne, così come posto in votazio-ne, è supportata nel compren-sorio da un duplice consenso (popolare e dei Comuni). Il 61% dei votanti e dei Comuni hanno aderito all'opzione di ag-gregazione dell'intera Valle. Da questo indirizzo - tutto somma-to solido - è possibile dedurre come la maggior parte della popolazione e dei Comuni del-la Valle, non vogliano più una conferma dello status quo.

- La valutazione **dell'interesse generale** alla nascita del nuo-vo Comune di Onsernone va posta a confronto dell'interese molto particolare dei Comu-ni di Onsernone e di Vergelet-to e va collocata nella prospet-tiva del perseguimento degli obiettivi fissati dalla LAggr.

In merito vanno considerati i se-guenti aspetti:

- nel determinare l'interesse ge-nerale vanno innanzitutto richia-mati gli obiettivi generali canto-nali delle aggregazioni indicati al-l'art. 2 LAggr, che costituiscono i principi guida della politica aggre-gativa cantonale: democrazia, ca-pacità progettuali e operative, ge-stione territoriale, servizi, autono-mia, ottimizzazione della spesa, riduzione dei consorzi e - introdot-to con la recente revisione - «por-re le basi per un adeguato e equi-librato sviluppo socio-economico in ogni regione». A questo propo-sito val la pena richiamare il rela-tivo commento del Messaggio 6363 "Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Co-muni del 16 dicembre 2003 (LAggr) + modifica della Legge sulla perequazione finanziaria in-tercomunale (LPI)" (pag. 33) «le aggregazioni devono portare a Comuni capaci di "andare oltre" il ruolo amministrativo e di fornitu-ra di servizi alla cittadinanza, pri-marie funzioni che le aggregazio-ni hanno dimostrato di poter es-ser svolte ancor meglio nell'ambi-to di comuni riorganizzati. I Co-muni possono e oggi devono inol-tre essere attori e promotori del-lo sviluppo comunale e regionale, capaci di mettere in valore e in-centivare le potenzialità presenti sul territorio e nella società, af-fiancandosi attivamente agli altri livelli istituzionali (federali e can-tonali) in questi ambiti. Ciò pre-suppone che il territorio "da go-vernare" non sia da un lato ecces-sivamente spezzato da confini giurisdizionali comunali; dall'altro che esso corrisponda a un com-parto omogeneo per vocazione territoriale, interazioni, affinità delle sue componenti, delle sue ri-sorse, ecc. Peraltro con la politica aggregativa si vuole pure pro-muovere un riequilibrio tra le di-verse regioni del Cantone che de-vono essere messe nelle condizio-ni di sviluppare al meglio le pro-prie potenzialità e vocazioni». Al-la luce degli obiettivi fissati dal-l'art. 2 LAggr si evince che ogni aggregazione va vista come un

passo nella direzione di portare il Cantone ad avere enti locali me-glio strutturati, autonomi e in gra-do di farsi attori e promotori dello sviluppo all'unica scala oggi signi-ficativa: quella regionale. Con ogni evidenza il dimensionamen-to per una realtà come quella del-l'Onsernone è al minimo quello dell'intera Valle. Il perseguimento di tali obiettivi giustifica, quando necessario, una certa determina-zione, in particolare quando il Cantone investe cifre importanti nell'aggregazione.

- A quest'ultimo proposito va ri-levato che 2 dei Comuni del com-pressorio, Gresso e Isorno, si tro-vano in una situazione di **disse-sto finanziario** e fanno capo al sostegno finanziario della pere-quazione intercomunale, in parti-colare beneficino dell'aiuto sup-plementare previsto dall'art. 22 LPI ("aiuto supplementare") che consente, tramite importi versati dal relativo fondo (finanziato dal Cantone e dai Comuni), di man-tenere il moltiplicatore entro il li-mite del 100% in attesa di una soluzione aggregativa. Si tratta di Comuni per i quali **si impone il risanamento** ai sensi del Mes-saggio n. 5825 del 29 agosto 2006 relativo al credito quadro di 120 milioni di franchi, che altri-menti dovranno continuamente essere supportati da aiuti ricor-renti da parte dello Stato.

L'interesse generale, quindi an-che quello cantonale, impone che queste risorse collettive ven-gano impiegate nel migliore, più razionale e più efficace dei mo-di. È nell'interesse generale che il risanamento dei Comuni in dis-sesto, a carico della collettività cantonale, venga effettuato nel-l'ambito di un'aggregazione con le migliori, più promettenti e sta-bili prospettive. Nel comparto in questione ciò non può ragione-volmente che implicare il coin-volgimento dell'intero compren-sorio della Valle.

- La visione cantonale del futuro assetto comunale del nostro Cantone, recentemente presen-tata dal Consiglio di Stato attra-verso la pubblicazione del pro-getto di **Piano cantonale delle aggregazioni (PCA)** attual-mente in consultazione, disegna Comuni che possano garantire la gestione più efficiente e raziona-le, unendo le forze di compren-sori integrati dal profilo socio-economico.

Ogni nuovo Comune deve poter assumere un ruolo significativo nel contesto istituzionale in cui si colloca, diventando interlocutore rappresentativo dell'intero com-parto cui è legato (e non solo di una parte), assumendo un ruolo attivo. Solo una **Valle Onserno-ne unita**, così come peraltro proposta nel progetto di PCA, ri-sponde a questa concezione.

L'apprezzamento della necessità della partecipazione di tutti i Co-muni della Valle Onsernone alla

costituzione del nuovo Comune di Onsernone va fatta alla luce degli obiettivi che si perseguono attraverso le aggregazioni. Con riferimento agli scopi della poli-tica di riforma del Comune in at-to - che sono quelli della costitu-zione di enti maggiormente de-mocratici, responsabili, autono-mi e promotori di progetti, per non dire degli aspetti territoriali -, il disegno aggregativo non può prescindere dall'intero compren-sorio onsernonese. Che il desti-no di questa Valle sia quello di un'unica entità è peraltro già da tempo stato affermato sia dal Governo che dal Parlamento (si vedano ad es. la pag. 3 del Mes-saggio dove si richiamano le considerazioni a suo tempo for-mulate in occasione dell'aggre-gazione di Isorno oppure la scheda 15 del progetto di PCA, relativa al comprensorio dell'On-sernone).

L'apporto di tutti e 5 i Comuni della Valle, inclusi quindi Onser-none e Vergeletto, alla formazio-ne del nuovo Comune di Onser-none rientra dunque nella casi-stica codificata con l'art. 9 let. b LAggr, in particolare alla luce di altri elementi, che seguono.

Ragioni geografiche, pianificatorie e territoriali

La legislazione in materia di ag-gregazioni indica come obiettivo la costituzione di entità territo-riali coerenti (art. 3 LAggr). Qualsiasi possa essere l'interpre-tazione del concetto di "coeren-za territoriale" rispetto al pre-supposto di "contiguità territo-riale", l'assenza di Onsernone nel ridisegno istituzionale della Val-le sarebbe pacificamente irrazio-nale e incoerente. Neppure dif-fendibile sarebbe l'ipotesi, in ot-tica territoriale, dell'esclusione di Vergeletto, che seppur collocato meno centralmente, è una com-ponente costitutiva evidente per dimensione territoriale del com-pressorio geografico vallerano.

Ragioni di sviluppo economico

Tra le misure di sostegno canto-nale che si propongono all'ag-gregazione dell'Onsernone vi è quella di accompagnare l'impo-stazione della strategia di svilup-po disegnata nell'ambito del pro-getto-pilota per le zone a basso potenziale di sviluppo nell'ambi-to della Nuova politica regionale (NPR) cantonale. Già lo studio affidato a suo tempo all'Istituto di ricerche economiche "Onser-none 2020: il gusto dell'estre-mo" indicava l'imprescindibile necessità d'istituire un unico Co-mune per l'attivazione di un'effi-cace politica di promozione. Questo specifico progetto di so-stegno mira a individuare possi-bili modalità di valorizzazione dei potenziali di sviluppo sulla base degli speciali incentivi previsti dal Cantone nell'ambito della NPR; l'obiettivo di tale politica mira a rilanciare la Valle non esclusivamente attraverso il ri-sanamento finanziario, ma so-prattutto attraverso meccanismi in grado di promuoverla dal pun-to di vista socioeconomico.

Ragioni di funzionalità dei servizi

L'aggregazione del compren-sorio permette di sciogliere alcune forme di collaborazione interco-munale riconsegnando i relativi compiti direttamente nelle mani di un unico ente comunale. A scala di valle i servizi sono so-stanzialmente regionali e una gestione unitaria del medesimo

servizio è per definizione mag-giormente funzionale.

Ragioni di apporto di risorse umane e finanziarie

L'attuale Comune di Onsernone rappresenta oltre un terzo degli abitanti della Valle e il Comune è previsto quale centro ammini-strativo del futuro Comune unico. Dal profilo amministrativo e orga-nizzativo, l'inserimento di Onser-none nell'aggregazione è indi-spensabile già per questi soli ele-menti. Quanto agli elementi fi-nanziari, in particolare riguardo la situazione di Vergeletto, si richia-ma quanto già ricordato in prece-denza in tema di solidarietà tra Comuni e redistribuzione regiona-le della perequazione intercomu-nale. Da rilevare che nell'ambito delle aggregazioni che includono anche Comuni relativamente più agiati, è senz'altro utile ricordare che il Tribunale federale ha già avuto modo di ribadire che «è stato ritenuto come chiaro che **non si possa restringere una fusione forzata ai soli Comuni deboli e deficitari sotto vari punti di vista, perché il risultato né sarebbe di dissolvere o dimi-nuire il disagio né tanto meno di formare nell'interesse generale le volute e appropriate entità effi-cienti, constatando che un biso-gno di solidarietà intercomunale possa essere imprescindibile**». (DTF 24 agosto 2009 sul ricorso di San Nazzaro, consid. 8.2)

Riassumendo

La maggioranza della comunità dell'Onsernone (popolazione e Comuni) si è espressa a favore della costituzione di un nuovo Comune comprendente l'intera Valle. La visione cantonale non può che andare anch'essa nella medesima direzione, includendo nell'aggregazione anche i Comu-ni che si sono espressi negatival-mente, in quanto questa aggre-gazione:

- risponde a un superiore inte-resse generale, regionale e can-tonale;
- è l'unica soluzione con un'ef-fettiva logica territoriale;
- consente la costituzione di un Comune che risponde agli obiet-tivi cantonali in materia di ag-gregazioni ed è conforme alle in-dicazioni del Piano cantonale delle aggregazioni;
- giustifica gli importanti mezzi finanziari erogati dal Cantone a sostegno dell'aggregazione, che in futuro potrebbero non essere più garantiti;
- costituisce un collante organiz-zativo (scioglimento di collabo-razioni sovracomunali), operati-vo (localizzazione e gestione di servizi), pianificatorio (investi-menti), di identificazione (l'On-sernone è tutta la Valle) e terri-toriale (coesione del comparto).

(omissis)

IN CONCLUSIONE

Con la proposta al Parlamento di optare per la concretizzazione dell'aggregazione coatta, la Commissione è convinta di ope-rare in favore di tutta la Valle Onsernone e invita il Gran Con-siglio ad approvare il presente rapporto e il relativo DL.

Per la Commissione speciale ag-gregazione di Comuni:

Giorgio Pellanda, relatore - Bac-chetta - Badaracco - Bang - Bas-sini - Bignasca M. - Canepa - Cava-dini- Corti - Cozzaglio - Denti - Gobbi - Lurati I. - Minotti - Pe-drazzini - Pinoja - Seitz

Foglio ufficiale 102/2013 Venerdì 20 dicembre

Decreto legislativo concernente l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO
– visto il messaggio 29 maggio 2013 n. 6805 del Consiglio di Stato;
– visto il rapporto 4 dicembre 2013 n. 6805R della Commissione speciale aggregazione di Comuni,
decreta:

Art. 1 È decretata l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto in un nuovo Comune denominato Onsernone, a far tempo dalla costituzione degli organi comunali.
Di conseguenza l'aggregazione dei Comuni di Onsernone e di Vergeletto nel nuovo Comune di Onsernone è decretata in via coatta a sensi dell'art. 9 Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr).

Art. 2 Il nuovo Comune fa parte del Distretto di Locarno ed è assegnato al Circolo di Onsernone, di cui diverrà l'unico Comune.

Art. 3 1 Il nuovo Comune subentra nei diritti e negli obblighi, compresi quelli patrimoniali, dei preesistenti Comuni.
2 Per la destinazione dei patrimoni che risultassero legati o donati per fine specifico fanno stato le norme del Codice Civile Svizzero.
3 La definizione dei rapporti patrimoniali in caso di contestazione è devoluta al Tribunale cantonale amministrativo, quale istanza unica.

Art. 4 1 Il nuovo Comune è amministrato inizialmente da un Municipio composto da 5 membri e da un Consiglio comunale composto da 18 membri; le Commissioni del Legislativo saranno inizialmente composte da 3 membri.
2 Sono riservate le successive disposizioni di Regolamento comunale.

Art. 5 1 A favore del nuovo Comune di Onsernone sono stanziati i seguenti aiuti finanziari:
a. 4.0 milioni di franchi (più eventuali interessi per la dilazione di cui al cpv. 2) da destinare al risanamento ai sensi dell'art. 19 cpv. 1 lett. a LAggr, sulla base del credito quadro di 120 milioni di franchi per il risanamento dei Comuni in dissesto finanziario (Messaggio governativo n. 5825 del 29 agosto 2006 - decreto del Gran Consiglio del 30 gennaio 2007).
La spesa è a carico del conto di gestione corrente del Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali;
b. 1.0 milione di franchi (più ev. interessi di cui al cpv. 2) quale aiuto supplementare eccezionale da destinare alla copertura dei preannunciati costi aggiuntivi per la costruzione della palestra-sala multiuso a Russo i cui lavori sono attualmente sospesi; ciò a condizione che l'aggiornamento del relativo preventivo definitivo in base alle norme SIA non superi l'importo di 4.0 milioni di franchi. Trattandosi di fatto di un risanamento anticipato a tutela dell'equilibrio finanziario del futuro Comune aggregato, anche questo importo è stanziato sulla base del precitato credito di cui al MG n. 5825 e al relativo Decreto del 30 gennaio 2007.
La spesa è a carico del conto di gestione corrente del Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali;
c. 1.1 milioni di franchi (più ev. interessi di cui al cpv. 2) quale contributo supplementare massimo destinato alla copertura dei costi aggiuntivi per il completamento del Centro servizi di Berzona, i cui lavori sono attualmente sospesi, in base al preventivo definitivo di 3.0 milioni di franchi allestito dal Comune di Isorno che non potrà essere superato. Trattandosi di fatto di un risanamento anticipato a tutela dell'equilibrio finanziario del futuro Comune aggregato, anche questo importo è stanziato sulla base del precitato MG n. 5825.
La spesa è a carico del conto di gestione corrente del Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali;
d. 1.1 milioni di franchi quale contributo da destinare al rimborso parziale (ca. 50%) del debito ipotecario residuo del Centro Sociale Onsernonese (CSO). La spesa verrà finanziata nell'ambito del settore 33, tabella 232 52 (Contributi costruzione istituti anziani) e trovare spazio nei margini del PFI 2012-2015 riconosciuti al DSS.

2 Il versamento in capitale dei contributi di cui al cpv. 1 lett. a, b e c avverrà secondo la disponibilità finanziaria del Cantone. Nel caso di versamenti dilazionati sono riconosciuti gli interessi remuneratori semplici dell'1.75% p.a., a partire dal 1° gennaio dell'anno in cui verrà effettuato il primo versamento. Ai crediti di cui al cpv. 1 è perciò aggiunto l'importo di fr. 200000.– per eventuali interessi, calcolati su una presunta dilazione in 4 anni.

3 L'aiuto straordinario di risanamento vincola il nuovo Comune a una gestione finanziaria rispettosa del principio del pareggio a medio termine del conto di gestione corrente (art. 3 del Regolamento sulla gestione finanziaria e contabilità dei Comuni).

4 Il Municipio del nuovo Comune di Onsernone presenterà al Consiglio di Stato un piano finanziario di prima legislatura comprovante un indirizzo di gestione finanziaria compatibile con le effettive potenzialità del Comune; in particolare, l'evoluzione del debito pubblico dovrà essere sostenibile e il capitale proprio rimanere positivo.

Art. 6 Conformemente a quanto indicato nel Rapporto alla Cittadinanza del luglio 2012, nonché a quanto proposto ai Comuni onsernonesi con lettera del 27 febbraio 2013, il Consiglio di Stato si impegna a:

- a. coprire i costi derivanti dall'incarico di un project-manager designato dal Cantone con funzione di controlling e direzione generale dei lavori per la costruzione della palestra di Russo (ca. fr. 100 000.–), da finanziare tramite l'aiuto agli investimenti di cui all'art. 14 della Legge sulla perequazione finanziaria intercantionale del 25 giugno 2002 (LPI). La spesa è a carico del conto degli investimenti del Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali;
 - b. coprire i costi derivanti dall'incarico di un project-manager designato dal Cantone con funzione di controlling e direzione generale dei lavori per la costruzione del Centro servizi di Berzona (ca. fr. 100 000.–), finanziata tramite l'aiuto agli investimenti di cui all'art. 14 LPI. La spesa è a carico del conto degli investimenti del Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali;
 - c. finanziare integralmente la spesa derivante dall'assunzione di un manager di progetto a metà tempo per almeno quattro anni, incaricato di accompagnare la nuova Amministrazione nell'impostazione della strategia di sviluppo disegnata nell'ambito del progetto-pilota per le zone a basso potenziale.
- L'importo (ca. fr. 300 000.–) verrà finanziato tramite la NPR-cantonale, ritenuto che le condizioni di designazione del consulente dovranno essere preventivamente ratificate dal competente Servizio del DFE, in accordo con l'Amministrazione comunale e l'Ente regionale di sviluppo del Locarnese;
d. confermare l'importo di fr. 2 554 560.– stanziati al di fuori dell'aggregazione;
e. non modificare la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato dalla costituzione del nuovo Comune di Onsernone;
f. mantenere separato per i 5 anni successivi all'aggregazione il calcolo del riparto tra i Comuni dell'imposta delle Officine idroelettriche della Maggia SA (OFIMA), ritenuto che saranno nel frattempo riesaminati i meccanismi di riparto previsti dall'attuale Legge.

Art. 7 Ai fini fiscali l'aggregazione esplica i suoi effetti a partire dal 1° gennaio successivo all'entrata in funzione del nuovo Comune, riservato il moltiplicatore di imposta comunale.

Art. 8 Il Consiglio di Stato prenderà tutti i provvedimenti che si rendessero ulteriormente necessari per perfezionare la procedura di aggregazione dei Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto. Si richiamano le disposizioni previste nella Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003.

Art. 9 Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

II.
La Legge concernente le Circoscrizioni dei Comuni, Circoli e Distretti del 25 giugno 1803, è modificata come segue:

DISTRETTO DI LOCARNO
(...)
Circolo di Onsernone: Onsernone (...)

Bellinzona, 16 dicembre 2013
Per il Gran Consiglio
Il Presidente: **A. Del Bufalo** Il Segretario generale: **G. Buzzini**

LA SEGRETERIA DEL GRAN CONSIGLIO, visto il regolamento sulle deleghe del 24 agosto 1994, ordina la pubblicazione del presente decreto nel Foglio ufficiale (ris. 19 dicembre 2013 n. 254)
Per la Segreteria del Gran Consiglio: Il Segretario generale: G. Buzzini

Data della pubblicazione nel FU: 20 dicembre 2013
Scadenza del termine di referendum: 3 febbraio 2014

Impressum

LA VOCE ONSERNONESE
Semestrale fondato nel 1972

Editore: Pro Onsernone, 6662 Russo

Redazione: La Voce Onsernonese, casella postale 19, 6661 Loco
redazione.voce@onsernone.ch

Amministrazione, abbonamenti e inserzioni:
La Voce Onsernonese, casella postale 19, 6661 Loco
abbonamenti.voce@onsernone.ch

Stampa: Tipografia Poncioni SA, 6616 Losone

Abbonamento annuo: minimo Fr. 30.–, estero Fr. 40.–

c.c.p. La Voce Onsernonese – Russo 65-2381-1

Termini di consegna dei contributi

La rivista è pubblicata due volte l'anno, vale a dire in **giugno** e in **dicembre**.

Si prega di inviare foto, testi, segnalazioni e contributi redazionali all'indirizzo del redattore responsabile, entro le seguenti scadenze:

- 15 maggio per il numero di giugno - • 31 ottobre per il numero di dicembre

La redazione ringrazia per la cortesia.

Redattore responsabile del presente numero de La Voce Onsernonese:
Roberto Carazzetti

La responsabilità redazionale del prossimo numero è assunta da:
Roberto Carazzetti, 6661 Loco - e-mail: redazione.voce@onsernone.ch

Gruppo redazionale: Roberto Carazzetti [roca]; Luciano Chiesa [l.c.]; Achille Gamboni [acg]; Gian Pietro Milani [gpm]; Maria Rosaria Regolati Duppenhaler [mrrd]; Norys Remonda [renos]

RINGRAZIAMO VIVAMENTE TUTTI I NOSTRI FEDELI SOSTENITORI



Beauty Tamy

Istituto di bellezza
Schönheitsinstitut
di Tamara Zwetti
Estetista Dipl. Fed.
Via Borgo 18, 6612 Ascona
Tel e Fax 091 791 22 23
www.beautytamy.ch

GARAGE M. BINSACCA

Tel. 091 796 23 06
Nat. 079 413 80 08
Fax 091 796 11 17

Mauro Binsacca
6670 Avegno

AUTO
Punto di vendita
MULTIMARCHE

Ristorante della Posta

"Da Elena"

CH-6661 Loco
Valle Onsernone

Tel. 091 797 18 95

PIATTI FREDDI



I soci approfittano di vantaggi esclusivi.

In qualità di socio Raiffeisen approfittate dei grandi vantaggi in termini di spese e di interessi. Dal passaporto musei gratuito alle esclusive offerte di «Scoprite la Svizzera».
Quando diventate soci?
www.raiffeisen.ch/soci

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN

Banca Raiffeisen
Centovalli Pedemonte
Onsernone, 6661 Loco

Tel. 091 780 60 45
Fax 091 780 60 46
www.raiffeisen.ch/verscio
ccp 65-4765-0

ORARIO D'APERTURA:

Lunedì, martedì, giovedì e
venerdì 14.00 - 17.30
Mercoledì 08.30 - 12.00



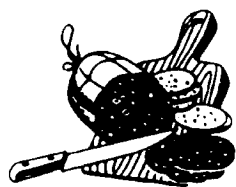
a gordola **tognetti auto**



Michele
Coiffieri

Viale Cattori 3
6600 Locarno - Muralto

Per appuntamento
tel. 091 743 31 31



**MACELLERIA
F.LLI FREDDI**

Tel. 091 796 12 49
6655 INTRAGNA



MELLA
6661 AURESSIO

FRATELLI
MELLA
TRASPORTI - SCAVI

AUTOMATICO BENZINA 24 H SU 24
6661 BERZONA
6611 AURESSIO TEL. 091 797 11 56
NATEL 079 221 67 37



**FARMACIA CENTRALE
CAVIGLIANO**

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - martedì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Mercoledì	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso
Giovedì - venerdì	8.00 - 12.00	14.00 - 18.00
Sabato	8.00 - 12.00	pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
Fax 091 780 72 74



**PEDRAZZINI S.A.
LOCARNO**

Ufficio e deposito
Telefoni 091 858 14 16 / 858 21 16
Fax 091 858 25 14

Deposito combustibili, carburanti, lubrificanti
Fate il vostro pieno presso una delle nostre stazioni BP in Ticino:



Airolo, Biasca, Malvaglia, Acquarossa, Bellinzona,
Giubiasco, Contone, Vira Gambarogno, Gordola,
Locarno, Ascona, Cevio, Rivera, Gentilino, Genestrerio



PHILIPONA
PANETTERIA - PASTICCERIA
6598 TENERO *l'amico del pane* TEL. 091 797 19 29

Tel. 091 797 19 29

**Negozi di Berzona aperto
dal 1. aprile al 31 ottobre**

**UN AMICO DELLA
VOCE ONSERNONESE**

L'identità della comunità di Auressio nella storia e nella geografia

La Terra de Oraxio: l'appartenenza al Comune di Pedemonte e le secolari relazioni con il Comune di Onsernone

Roberto Carazzetti

Nel corso dell'autunno scorso è apparso il volume che contiene i testi originali e le traduzioni degli antichi ordinamenti statutari della comunità medievale che costituiva l'allora **Commune Maggiore di Versio Cavigliano et Avresso**. Questo patrimonio giuridico che era alla base del funzionamento civile del Comune è costituito da versioni successive e più precisamente: gli Statuti del 1473 dell'antico Comune di Pedemonte; il Libro degli Ordini del Comune Maggiore del 1723; gli Ordini dell'antico Comune di Tegna del 1665, 1774, 1804 e 1857.

Il volume, curato da un gruppo di ricercatori di storia locale, è stato edito in occasione dell'aggregazione dei tre comuni delle Terre di Pedemonte, sottolineandone l'importanza di questo avvenimento anche alla luce dei ricorsi storici, e porta il titolo «**Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII e il XIX secolo secondo gli antichi statuti e ordini comunali**»¹.

Già negli statuti del 1473 e poi in quelli del 1723, appare quale entità costituente il Comune di Pedemonte anche la Terra di Auressio, che poi in epoca moderna è stata aggregata alla Valle Onsernone. Questo trapasso di appartenenza, assai raro, se non l'unico, nella storia comunale ticinese, è stato oggetto di uno studio di Roberto Carazzetti e riportato nel volume citato. Si tratta di un'indagine interpretativa, dove caso di Auressio viene indagato dal profilo storico e geografico, ma anche letto in chiave antropologica. In effetti, il trapasso di appartenenza istituzionale non è avvenuto in maniera completa, tent'è vero che ancora oggi permane la proprietà giurisdizionale del Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte sul territorio posto sul fianco sinistro dell'Isorno, fra Auressio e Cresmino. A questo Patriziato appartengono inoltre diverse famiglie residenti ad Auressio, come i Mella, i Beda, i Zenone, i Broggin.

Le secolari vicende di Auressio legate all'antica appartenenza con il Pedemonte e alle relazioni con l'Onsernone sono quindi descritte qui di seguito nel contributo già apparso nel volume citato.

L'Atto di Mediazione del 1803, voluto ed imposto alla Svizzera da Napoleone Bonaparte, ha introdotto, tra l'altro, le basi giuridiche per la creazione di una nuova forma istituzionale a livello comunale. In nome del principio di uguaglianza dei cittadini, si ebbe come conseguenza la costituzione di un nuovo organismo rappresentativo dell'intera popolazione locale, la cui concezione era fondamentalmente diversa rispetto alla situazione precedente, in particolare riguardo l'estensione dei diritti di

partecipazione e di decisione dell'intera popolazione, come pure l'adozione di nuovi strumenti legislativi, con regole diverse da quelle con le quali le comunità avevano perseguito da secoli i propri interessi.

Infatti, nell'*ancien régime* la Svizzera era formata dai tredici Cantoni sovrani che amministravano i Baliaggi: in tale contesto le comunità locali (*Vicinanze*) al sud delle Alpi, erano costituite secondo il criterio della secolare appartenenza dei propri membri, ivi residenti da lungo tempo, escludendo i «forestieri» che non godevano di alcun diritto sui beni comuni. In altre parole, fino ad allora l'antico comune era formato dalle famiglie originarie del luogo, le cui radici risalivano, nella maggioranza dei casi, già all'Alto Medioevo. La *Vicinanza* era chiamata, fra le altre cose, a regolamentare attraverso propri Statuti, la gestione della proprietà comune e le modalità di sfruttamento delle risorse del territorio giurisdizionale.

Con l'Atto di Mediazione, si prevedeva quindi, quale novità, la costituzione del cosiddetto comune politico, quale organo istituzionale alla base dello Stato, fondato sul principio di domicilio dei propri cittadini. In tal modo venivano estesi gli stessi diritti politici di partecipazione e di decisione, sia a coloro che godevano dell'antico statuto di patrizi, sia ai dimoranti, la cui origine ed attinenza era diversa dai primi. A partire dal 1803, con la nascita della Repubblica e Cantone del Ticino, si formano quindi i nuovi comuni politici, che con il passare del tempo e con progressivi aggiustamenti di non sempre facile realizzazione, sostituirono a diversi livelli le plurisecolari istituzioni comunitarie, o *Vicinie*, di origine altomedievale. Esse, nella maggioranza dei casi, sopravvivono fino ad oggi nell'istituzione del Patriziato.

Contemporaneamente alla nascita della nuova forma di comune, il Cantone venne suddiviso in Circoli, creati essenzialmente secondo criteri «non storici ma pratici»².

A quel momento, la Terra vicina di Auressio (denom. *Oraxio*, 1233; *Oressio*, 1473) fu separata dall'antico «**Comune di Pedemonte di Cavigliano, di Versio ed Auressio**» e diventò così comune autonomo, aggregato al Circolo di Onsernone, che allora comprendeva nove comuni. **In tal modo venne a terminare la lunga e secolare tradizione di appartenenza giuridica, sociale ed economica di Auressio con la Comunità di Pedemonte.**

Già dai primi tempi della colonizzazione della Bassa Valle Onsernone, il territorio formato dal fianco occidentale del Monte Salomone e dalle sue propaggini meridionali, verso Cresmino, si può

supporre che fosse abitato e sfruttato esclusivamente dalla comunità delle attuali Terre di Pedemonte; si può quindi immaginare che, già in origine³, alcuni nuclei familiari si spostarono dal piano e si insediarono stabilmente sui piccoli pianori di Auressio. Gli Statuti comunali che sono stati pubblicati di recente, sono la più evidente testimonianza di questa antica appartenenza e della consolidata relazione fra la comunità del piano e quella di valle.

Questa regione - delimitata ad occidente da due corsi d'acqua che scorrono in direzione nord-sud: il *Ri del Vo* che scende dal Passo della Garina per poi congiungersi con l'ultimo tratto incassato dell'*Isorno* - nonostante faccia quindi parte del versante orografico dell'Onsernone, si trova, ed in parte è ancora oggi, giuridicamente separata dal resto della valle. Da un punto di vista geografico, si potrebbe quindi interpretarla come una sorta di anomalia, poiché l'influenza della giurisdizione del Comune di Pedemonte veniva ad estendersi al di là di una linea naturale di separazione. Ma, un'indagine storica su alcune fonti documentarie, diventa utile per individuare gli elementi di lettura sul lungo periodo, e per una parziale giustificazione di tale stato di cose.

Un documento pergameneo⁴ risalente al 1269 permette di gettare un raggio di luce su questa situazione e di comprenderne i suoi risvolti d'ordine geografico. In esso è contenuta una concessione in diritto di feudo da parte del Canonico della Chiesa matrice di San Vittore di Muralt, a favore di tale *Gulielmum Carenacium qdm. Carenzonis de Onsernono*, di tutte le terre «*in tota valle de Osornono a ponte de Niva in intus*».

Il primo elemento importante è l'attestazione, secondo la quale, già alla metà del XIII sec. esisteva il ponte di Niva che permetteva l'accesso al versante solivo della Valle. Inoltre, ciò significa che in quel tempo il limite orientale dei territori corrispondenti alla Valle Onsernone era definito da un luogo ben preciso, cioè dal passaggio esistente tra una sponda e l'altra del fiume Isorno: infatti, il ponte di Niva era l'unico punto dove la mulattiera superava la stretta gola, mettendo in contatto i due versanti della valle, mentre, per il resto, il confine onsernonese coincideva con le creste della linea spartiacque.

La Terra di Niva che apparteneva alla Squadra di Loco, sita in prossimità dell'Isorno (450 m s.l.m.), dal Medioevo diventa il punto strategico di passaggio della via pedestre che collegava le Terre onsernonesi con il porto di Ascona, passando per i nuclei delle Vose, di Intragna, di Golino e di Losone. Era una via mol-

to importante dal punto di vista economico: attraverso essa avvenivano tutti gli scambi commerciali dell'Onsernone. I movimenti di esportazione riguardavano in particolare, già dal Cinquecento, i manufatti della paglia, destinati ai mercati europei; mentre le importazioni consistevano nei cereali, nel sale, nel ferro, negli utensili, nelle campane delle chiese, ecc.. Inoltre, tale direttrice era la strada più utilizzata per l'accesso agli alpi dell'alta Onsernone o della Valmaggia, che venivano caricati con bestiame dai Losonesi⁵ e anche dai Centovallini⁶. Senza poi dimenticare l'utilizzazione e lo sfruttamento dei boschi onsernonesi, il cui legname raggiungeva il Lago Maggiore, tramite fluitazione sull'Isorno e la Melezza.

La chiesetta⁷ sorta a Niva nel 1749 è dedicata, non a caso, a San Giovanni Nepomuceno, protettore di coloro che attraversano i fiumi e di coloro che lavorano sulle loro rive.

La cosiddetta *Via delle Vose* (catalogata nell'*Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera*⁸) fu quindi per secoli l'unico asse di collegamento dei villaggi della Valle Onsernone con il porto di Ascona e con Locarno. Questa situazione, di fatto, contribuì a creare una separazione funzionale fra la comunità di Auressio, ma anche di Cavigliano, che avevano influenza sul versante sinistro del basso Isorno, con le comunità dell'Onsernone, in particolare con quella di Loco, la cui economia si fondava sull'accessibilità garantita dalla *Via delle Vose*, la quale dopo Niva costeggia le profonde gole del versante destro dell'Isorno.

L'importanza di questa mulattiera per le comunità site sulla sponda destra della Melezza, in particolare per Losone, è testi-

monata dal fatto che l'antica Terra delle Vose (*Voxa*, 1379) faceva parte quale quinta «frazione», della Vicinanza di Losone⁹, costituendo un'*enclave* discosta di quella Comunità.

La separazione politica da Losone avverrà solo nel 1807¹⁰, momento in cui la frazione sarà divisa fra Intragna e Loco.

Le relazioni fra il Comune di Onsernone e la Comunità di Pedemonte, fino alla costituzione del comune autonomo di Auressio nel 1803, probabilmente non conobbero gravi e prolungati conflitti o situazione di lunghe contestazioni legate, in particolare, alle definizioni dei confini giurisdizionali, come, al contrario, avvenne tra Onsernone con Cravaggio oppure con Intragna, o Aurigeno, o Moghegno.

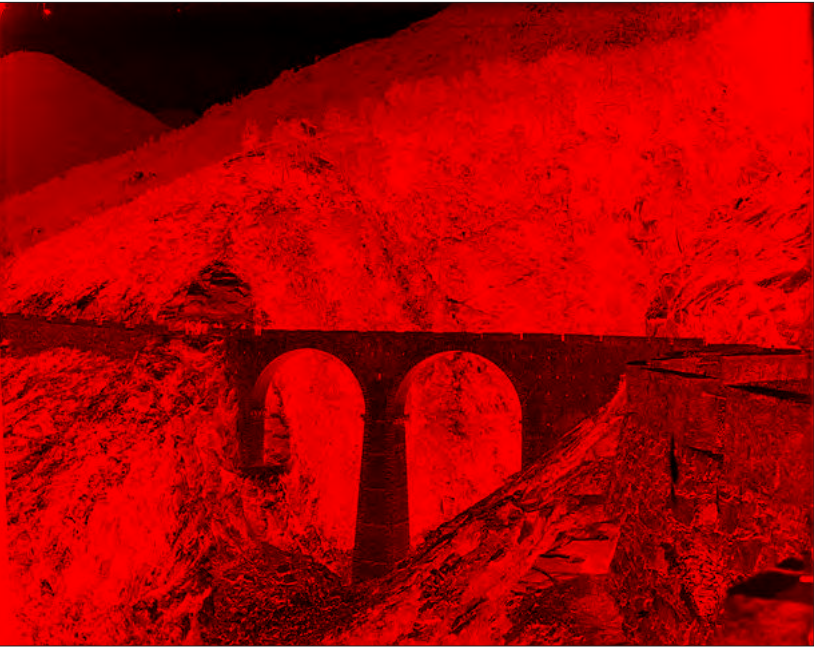
Lo storico Lindoro Regolatti, nel 1934, lo confermava in questo modo¹¹:

«1228 - Pedemonte. Non v'ha traccia di controversie dirette fra i Comuni di Onsernone e Pedemonte. Sembra invece che gravi divergenze siano sorte al principio del secolo XIII fra Comune e Chiesa di Onsernone [cioè San Remigio di Loco] e diversi particolari di Pedemonte. Le questioni vennero risolte e tolte coll'arbitrato di Locarno del 2 marzo 1228 [...]».

Riguardo i dettagli di tali controversie, rimandiamo ai registi delle due pergamene conservate nell'Archivio del Patriziato Generale d'Onsernone¹², del 30 marzo 1228 che vertono sulla definizione della proprietà di alcuni beni immobili situati «*in Breolio sive ad Lozias et in Cortono*»¹³, luoghi di Auressio, contesti tra il Comune di Onsernone ed alcuni particolari di Tegna. Il conseguente lodo arbitrale stabiliva che quelli di Tegna dovevano versare una somma di denaro, oltre a una mina di olio d'o-



Il getto del doppio arco del **Ponte Grand** sulla Valle delle Crane ancora sorretto dall'imponente impalcatura, è giunto al termine. Il risultato è festeggiato dalle maestranze allineate sull'impalco dove è stata issata una bandiera. Si può inoltre intuire che le pietre lavorate per la costruzione del manufatto furono ricavate dal fianco della montagna. Fotografia di Angelo Monotti, Cavigliano, scattata il 28 ottobre 1899 (prop. priv.)



La costruzione del **Pont Grand** sulla Valle delle Crane è appena terminata. Fotografia di Angelo Monotti, Cavigliano, 1900 ca.. (propr. priv.)

liva, alla Chiesa di San Remigio. Il compromesso sarà poi probabilmente emendato e risolto successivamente, nel 1233 e nel 1234¹⁴.

L'elemento particolarmente significativo di questa vertenza, è la presenza quale parte attiva, della Chiesa di San Remigio di Loco, cioè della comunità parrocchiale dell'Onsernone. Questo fatto ci permette di sottolineare alcuni aspetti delle relazioni fra Auressio e Onsernone, riguardanti l'amministrazione ecclesiastica delle due comunità. Dal profilo giuridico la comunità parrocchiale di Auressio fu per secoli sempre legata alla Comunità parrocchiale di San Remigio di Loco, che fino al 1596, allorché venne eretta la Vice-parrocchia di Russo¹⁵, si estendeva su tutta l'Onsernone. Il primo *Liber Baptizatorum*¹⁶ della Parrocchia di San Remigio, che allora comprendeva le comunità di Auressio, Loco, Berzona, Mosogno, racchiude la registrazione dei battesimi impartiti dai vari parroci nel periodo fra il 1607 e il 1647. Un'attenta indagine su questo prezioso documento permette di farsi un'idea della consistenza della popolazio-

ne della Bassa Onsernone nella prima metà del XVII secolo. Per ciò che qui ci concerne, si può stimare che la popolazione di Auressio in quel periodo, ammontava all'incirca a 140 abitanti¹⁷. Risalente ad un settantennio dopo, vi è lo *Stato delle anime*¹⁸ del 1716, sempre della Parrocchia di Loco che era formata dalle comunità di Berzona, Auressio e Loco. Nel frattempo Mosogno aveva acquistato lo statuto di Parrocchia autonoma. Tale documento permette di trarre interessanti informazione riguardo la demografia di queste tre Comunità parrocchiali: qui, ci limitiamo a segnalare alcune riferite ad Auressio. La sua popolazione totale, nel 1716, ammontava a 222 anime, suddivise in 53 fuochi, cioè nuclei familiari. Si contavano 4 famiglie con il cognome Mella. Come si può facilmente capire, la frequenza di questa famiglia risulta piuttosto esigua rispetto a tutto l'insieme della popolazione e dei rispettivi fuochi. Mentre per Loco, la popolazione totale era di 694 anime ed i fuochi erano 172, fra cui si hanno 6 famiglie che portano il cognome Mella [*Melae, Mela, Mella*]. Ora, è risaputo che la famiglia

Mella appartenga ancor'oggi al *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Verscio, Cavigliano ed Auressio*, e che d'altra parte, lo stesso cognome compare anche come famiglia appartenente al *Patriziato Generale d'Onsernone*¹⁹. In effetti, già a partire XVI sec.²⁰, si constata una loro forte presenza nelle Terre di Loco, di Maltino, di Rossa. Alcuni di essi esercitarono cariche istituzionali molto importanti, come notai, sacerdoti, giudici, canepari. Si può quindi ipotizzare che vi sia stata sul lungo periodo, cioè fra la seconda metà del Seicento e l'inizio dell'Ottocento, una lenta migrazione di individui da Loco ad Auressio²¹, dove i Mella hanno poi costituito nuclei familiari stabili e duraturi, riuscendo ad acquistare lo statuto di «vicino» del Comune di Pedemonte, ed essere successivamente inclusi come patrizi nel *Patriziato del Comune Maggiore di Pedemonte con Verscio, Cavigliano ed Auressio*. Al contrario, a Loco, le famiglie Mella si sono lentamente estinte: una delle ultime dei Mella di Loco ed ivi residente, Maria, ricordata per le sue benemerenzze a favore della parrocchia, è deceduta nel 1927²².

La dipendenza parrocchiale della Terra di Auressio dalla Chiesa di San Remigio, durò fino al 30 agosto del 1792, allorché fu costituita la Vice-parrocchia di Sant'Antonio Abate con un proprio parroco²³.

Ma, l'integrazione definitiva di Auressio al resto dell'Onsernone si ebbe alla metà del XIX sec., con la costruzione della prima strada carrozzabile che si dipartiva da Cavigliano e sulla sponda sinistra dell'Isorno raggiungeva Auressio, per poi, dopo aver toccato Loco, arrivare fino a Russo. L'opera venne messa in cantiere nel 1848 e terminata nel 1852²⁴. L'apertura della strada circolare, con la quale, per la prima volta, l'Onsernone poteva essere raggiunta e percorsa con carri e diligenze trainate da cavalli, e poi dalle primissime automobili, modificò radicalmente

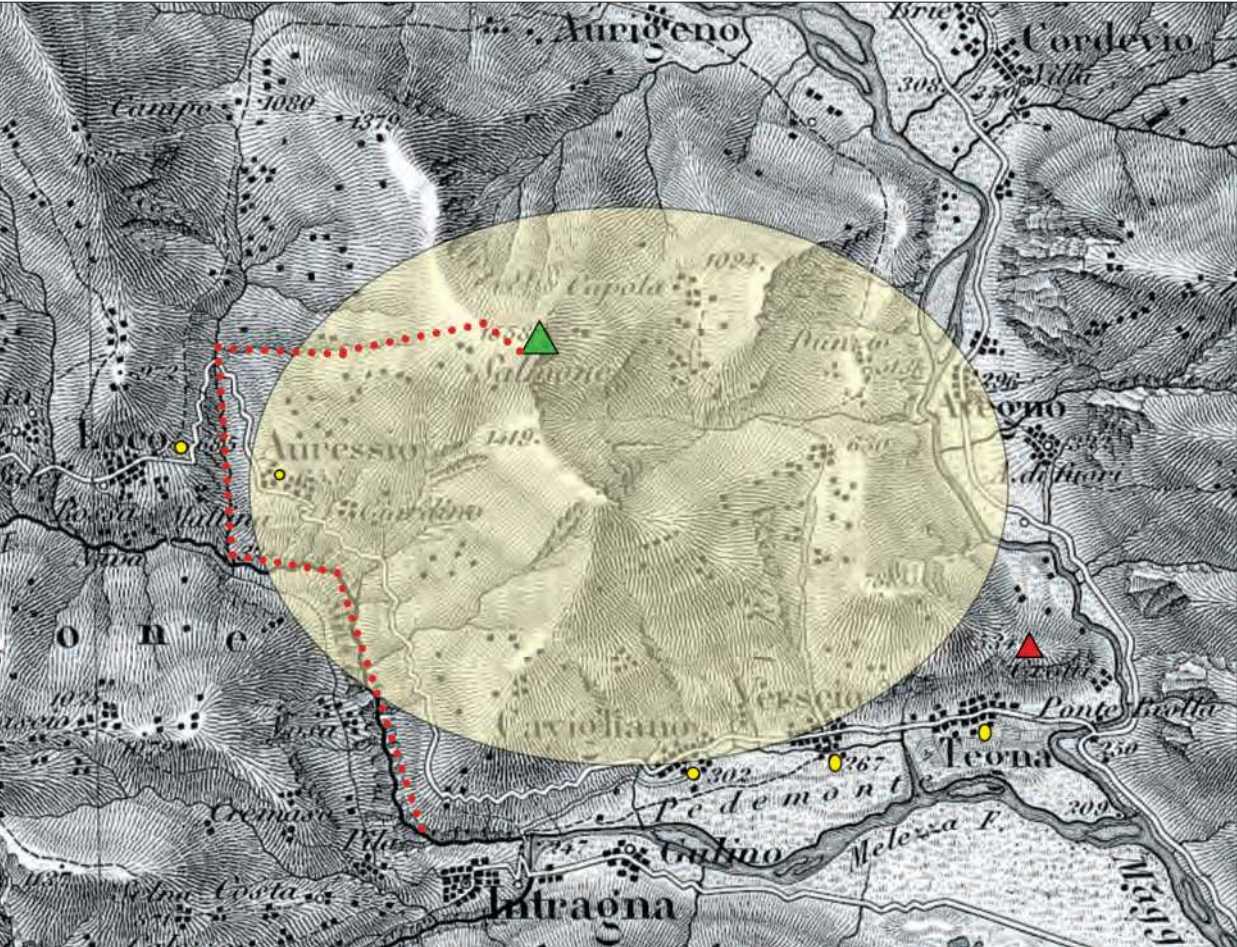
l'accesso da e per la Valle e di conseguenza la millenaria *Via delle Vose* venne definitivamente abbandonata. Ciò cambiò evidentemente le abitudini commerciali e le modalità di spostamento, ma soprattutto facilitò i rapporti di scambio dei diversi Comuni onsernonesi, compreso Auressio, sia con il centro urbano di Locarno sia all'interno della Valle stessa. L'abbandono dell'antico accesso all'Onsernone ebbe un influsso importante anche dal profilo dello sviluppo territoriale dei vari nuclei: si iniziò infatti, a costruire nuovi edifici su fondi adiacenti al nuovo asse viario. Ciò può essere evidenziato dalle nuove edificazioni in Auressio, che si svilupparono verso la fine dell'Ottocento sempre più in prossimità della strada; in particolare, fra le altre, citiamo l'edificazione nel 1887 di *Villa Edera* da parte del Consigliere Paolo Antonio Calzonio (1831-1900), ricco e munifico emigrante a Parigi.

La situazione nella quale venne a trovarsi il villaggio di Auressio, che seguiva la raggiunta autonomia comunale, contribuì a rafforzare le interazioni sociali fra le altre comunità onsernonesi, e, di conseguenza, si accentuò il suo distacco dalla comunità di Pedemonte. Rimane comunque ancora saldo il segno dell'antico attaccamento, che si manifesta sia attraverso l'estensione della giurisdizione territoriale di Cavigliano sulla sponda sinistra del basso corso dell'Isorno²⁵, sia attraverso la conservazione delle proprietà del Patriziato Maggiore di Pedemonte all'interno della giurisdizione dell'ex comune di Auressio, nonché dall'appartenenza delle famiglie originarie di Auressio a quel Patriziato. A livello politico, però, la prossimità geografica di Auressio con l'Onsernone diventerà una forte spinta alla collaborazione politica ed amministrativa con i comuni vicini: infatti, nel 2001, si giunge all'aggregazione di Auressio, di Loco e di Berzona, in unico comune che forma il Comune di Isorno. E nel prossimo futuro, si concretizzerà, l'aggregazione istituzionale ed amministrativa di tutti i Comuni dell'intera valle.

Come s'è visto l'intreccio delle relazioni politiche, sociali, religiose e familiari, ha caratterizzato la vita secolare del villaggio di Auressio sia in rapporto con la comunità di Pedemonte, sia con l'Onsernone. Oggi, queste implicazioni, se considerate in maniera separata, ci appaiono contraddittorie e confuse e di non facile interpretazione. Come prima conclusione, ci si potrebbe porre la domanda di fondo – che in realtà poteva essere posta all'inizio di queste note – a sapere quali furono le ragioni originarie che dal profilo geografico e strategico, crearono questa duplice situazione di Auressio: di appartenenza giuridica alla comunità del piano pedemontano e, quindi, di separazione istituzionale, rispetto al resto della Valle Onsernone; come, d'altro canto, di convivenza con la comunità onsernone, perlomeno a livello ecclesiastico e sociale, e forse anche, di differenziazione a livello di attività economiche predominanti, rispetto alla popolazione pedemontana. Se prendiamo in considerazione l'aspetto economico, credo si possa dire che ci si trova di fronte a due realtà molto diverse fra di loro. Infatti, se pensiamo all'importanza che ebbe la struttura pro-

duttiva di fondo che, per la sua unicità a livello delle valli ticinesi, caratterizzò i villaggi di tutta la Valle Onsernone durante tre secoli a partire dal Cinquecento, grazie ai redditizi commerci con l'estero dei prodotti della proto-industria della paglia, si può osservare come la posizione di Auressio rientrava nell'orbita da tale importante attività²⁶. La lavorazione della paglia di segale riuscì a mantenere sul lungo periodo una congiuntura economica favorevole, per cui la popolazione onsernone fu meno dipendente dalla pastorizia e dall'allevamento del bestiame, almeno fino alla seconda metà dell'Ottocento, rispetto ad altre valli e regioni alpine. Quindi, è anche stato meno determinante ai fini di garantire il minimo vitale e relativamente contenuto il bisogno di possedere ampie superfici atte ad un'agricoltura di sussistenza (fondi da sfalcio, maggenghi, alpi). Ciò si può intuire dalla lettura degli Statuti del Pedemonte, nei quali viene dato un peso particolare alle prescrizioni riguardanti la condotta del bestiame e l'uso del suolo, che si estendeva dal piano alluvionale della Melezza, fino alle alte quote delle pendici del Monte Salmone. Ma, i documenti sopravvissuti a quei secoli, in effetti ci aiutano a capire solo in parte la situazione: siamo, quindi costretti alla formulazione di ipotesi, che non sempre, però, esauriscono il bisogno di conoscenza delle ragioni profonde. E, allora per rispondere alla questione in termini più «politici», ci viene incontro lo storico Lindoro Regolatti, che affermò²⁷: «*Auressio fu certamente abitato dapprima solo nella stagione estiva da coloni delle Terre di Pedemonte, quando il Comune di Onsernone già esisteva, e allorché il "Luogo di Onsernone" [cioè Loco] prese sviluppo ed altre Squadre si andavano formando dentro la Valle, i coloni di Pedemonte temettero che la gente dell'Isorno si espandesse ad Oriente e presero sede stabile, come sentinelle avanzate, all'estremo lembo del territorio ch'essi avevano occupato. I Consoli di Onsernone e di Pedemonte tracciarono la linea retta di confine, dal Pizzo Forcola al riale dei Mulini [o anche denominato Ri del Vo], e quando, parecchi secoli dopo, veniva istituita la "Parrocchia di San Remigio", l'Autorità ecclesiastica non aveva nè ragione nè interesse di contestare il fatto compiuto, poiché ciò non le impediva di estendere a tutta la Valle la giurisdizione della nuova Chiesa.*»

Il luogo di Auressio visto dunque come Terra di confine, dove «*il segno di confine, qualunque esso sia, dichiara quindi che qualcuno ha occupato uno spazio e vanta diritti su di esso. Segnala a chi vi giunge che lì inizia (o finisce) qualcosa. Che da quel punto e da quel momento in avanti si entra in qualcosa d'altro, diverso da quello da cui si proviene, da cui si esce.*»²⁸ Potrebbe quindi, avere un senso pensare ad una sua possibile etimologia. Nel dialetto – ancor oggi – è denominato «*Arvèss*», che potrebbe derivare da una forma contratta corrispondente al latino «*ad reversus*», cioè il luogo del ritorno, quindi segno da dove bisognava ritornare su propri passi, in questo caso verso il piano pedemontano, o altrimenti si poteva si passare verso altri luoghi di altre comunità, ma solo a



Le Terre di Cavigliano, Verscio, Tegna ed Auressio si adagiano sui pendii meridionali e occidentali del Monte Salmone (1558 m s. l. m.). La punteggiatura rossa indica il confine giurisdizionale dell'antico Comune di Pedemonte, verso la Valle dell'Isorno. La cima del Salmone e la sommità della collina dove sorgeva il Castelliere celtico di Tegna (indicato da un triangolo rosso) formano i due vertici settentrionali di un poligono che idealmente si estende verso sud, fino alle colline del Balladrüm di Arcegno e al Monte Verità di Ascona. Furono, e ancor oggi lo sono, luoghi carichi di energia spirituale e luoghi di culto solare. (Fondo: Carta Dufour, 1858)



Auressio: il lavatoio pubblico fatto costruire dal benefattore Paolo Antonio Calzonio

determinate condizioni.

Quindi, porre i segni del confine per stabilizzare gli spazi, con le pietre degli edifici di un villaggio, significa la «maniera importante per distinguersi, talvolta per impressionare»²⁹. Ed allora, come non rilevare, sul versante occidentale dirimpetto ad Auressio, la presenza imponente dell'opera muraria rappresentata dal San Remigio di Loco! L'antica chiesa, totalmente isolata e decentrata verso oriente rispetto al nucleo di Loco, si erge maestosa su un punto strategico particolare, dal quale si ha il totale controllo sul corso inferiore dell'Isorno, sulla *Via delle Vose* e sulla valle verso il Passo della Garina, come pure su tutto il fianco occidentale del Monte Salmone.

Forse, per sminuire «l'impressionabilità» di questa presenza, ad Auressio era, ed è ricorrente il detto³⁰ **San Rumicc in tèra d'ficc**, cioè, per ricordare e per sottolineare, non senza una certa ironia, che il San Remigio di Loco si trova su una terra in affitto, quindi non di esclusiva proprietà di quelli di Loco, ma, sottinteso, appartenente anche ai cristiani di Auressio: «la conferma dello spazio assume quindi un ruolo molto importante all'interno della comunità, e il sapere dove si trovano i suoi confini diventa uno degli elementi che può determinare l'appartenenza o

meno, e in alcuni casi anche il tipo di appartenenza, alla stessa»³¹.

Infatti, il *corpus* statuario dei nostri comuni rustici, alpini e prealpini, le cui radici affondano nella mentalità dominante nell'epoca della colonizzazione dei nostri territori, contiene e formula i modi ed i meccanismi giuridici di conferma dell'influenza sui propri spazi territoriali, delimitando i confini, ma soprattutto prevedendo gli elementi ed i comportamenti per stabilizzare la loro gestione nel tempo. Marcare il territorio era il mezzo fondamentale di identificazione di una comunità: tant'è vero che erano previste severe pene per coloro che non rispettavano il «*De terminjis non strepandis*»³², non solo per danneggiare la proprietà di un vicino, ma soprattutto per modificare i confini del *dominio* comune.

Leggendo gli *Statuti della Comunità di Pedemonte*, ma anche tutti gli altri statuti delle comunità rustiche alpine, emerge nella filza di articoli, la temporalità dei gesti, riferita con insistenza alle date fondamentali dell'anno agricolo, le cui ricorrenze erano ritmate e segnate dal calendario dei Santi e influenzate dalla ciclicità del cambiamento delle stagioni. Dunque, il territorio è spazio, ma anche tempo che lo modifica e ne determina il suo uso: per lunghi secoli la tempo-

ralità era strettamente dettata dalle scadenze cicliche che si rifacevano alle ricorrenze imposte dal calendario cristiano³³. Ma, fu sempre così?

Ecco che attorno al Monte Salmone si ricorda ancora la pratica di un rito, di tradizione precristiana, ricollegabile all'inizio dell'estate ed al relativo solstizio estivo, che grazie a preziose testimonianze è giunto fino ai nostri giorni³⁴.

Il solstizio estivo, la cui data variava fra il 19 e il 25 giugno a seconda dei calendari in uso nel passato, veniva a coincidere con la festa del *dies natalis* di San Giovanni Battista, il 24 dello stesso mese. Ebbene, nella notte su questa festa, coloro che si trovavano sui monti di Loco per la fienagione, salivano sul Salmone per essere pronti all'alba a vedere **u sol in cadrèghia**. Al suo sorgere, nel momento di raggiungere la massima declinazione positiva, il disco solare pare fermarsi un momento (come se prendesse un po' di tempo sedendosi su una sedia), prima di entrare nel periodo della progressiva decrescita sull'orizzonte: era una credenza arcaica e diffusa, che la stratificazione nei secoli l'ha poi legata anche alla narrazione dei Vangeli della decollazione del Battista, la cui testa staccata compì tre salti, proprio come la credenza che il sole, metaforicamente, al momento di giungere alla sua massima declinazione si fermasse e compisse tre rotazioni su se stesso. La notte di San Giovanni è la celebrazione solstiziale: le tradizioni antiche e le loro magiche visioni della festa, che si ritrovano in tutt'Europa³⁵, nel corso del tempo si sono mescolate e sono sopravvissute alla connotazione cristiana.

Quei «pellegrinaggi» di contadini al Salmone rappresentano ai nostri occhi, l'esile sopravvivenza di un rito che sottolineava il passaggio verso una nuova stagione e che celebrava l'imminenza dell'estate. L'origine di questa ritualità legata al solstizio la ritroviamo addirittura in alcuni elementi della religione dell'antica Grecia³⁶, secondo la quale il solstizio d'estate rappresentava la porta simbolica di passaggio, che permetteva agli uomini di superare il confine fra il mondo reale dello spazio e del tempo e il mondo soprannaturale.

Questa cima, dalle forme arrotondate simili ad un tumulo, oltre a rappresentare lo snodo dei confini del Pedemonte e dell'Onsernone, fu quindi un luogo di un culto solare che riuscì a sfuggire alle influenze secolari del Cristianesimo.

Dunque, l'insieme delle prescrizioni che si erano date le antiche comunità che vivevano alle sue pendici, codificate tramite un severo apparato statuario, che a sua volta riprendeva le scadenze ed i riti del calendario religioso cristiano, non riuscirono a cancellare la manifestazione di una credenza religiosa alternativa, che trovava sul culmine del Salmone - luogo periferico di confine, e per questo incontrollabile - la manifestazione di una credenza diversa dalla cultura religiosa dominante.

In conclusione, l'aver cercato di descrivere il caso della duplice convivenza di Auressio con l'antica sua comunità di appartenenza giuridica, da una parte, e con la Comunità di Onsernone, dall'altra, ha permesso di affiancare all'indagine storica e geografica alcune suggestioni di taglio più etnografico: proprio perché - in generale - crediamo che la lettura del territorio e soprattutto l'interpretazione dei cambiamenti del quadro ambientale, non possano prescindere dall'indagine sull'evoluzione della cultura e dei costumi degli uomini che nei secoli sono stati gli attori di queste mutazioni.

Fonti e bibliografia:

- AA.vv., *Il Patriziato Generale d'Onsernone. Un ente millenario proiettato verso il futuro*, Russo, 1990.
- Archivio dei nomi di luogo, Cavigliano, Bellinzona, 2004.
- AST: Archivio Storico Ticinese
- BORRANI SIRO, *Appunti di storia losonese*, Lugano, 1964.
- BROGGINI ROMANO, *Losone*, Losone, 2003.
- BUETTI GUGLIELMO, *Note storico religiose*, Locarno, 1969².
- CARAZZETTI RICCARDO (a cura di), *Minusio nei secoli attraverso i documenti d'archivio*, Minusio, 2003.
- CARAZZETTI ROBERTO, *Il centenario della Magna Mater. Considerazioni attorno ad un secolo di storia onsernone. Pro Onsernone 1903-2003*, Russo, 2004.
- CARAZZETTI ROBERTO, *SFAML: trascrizione ed elaborazione su formato elettronico del: Registro delle Famiglie patrizie di Loco, 1895* (dal ms. a cura di CHIESA ANDREA, propr. priv. [Loco], 1895).
- DSS: Dizionario storico della Svizzera
- *Fonti per la storia della Valle Onsernone e dei suoi monumenti*, a cura dell'Opera svizzera dei monumenti d'arte - Dipartimento del territorio; AST, Ticinensia serie IX, Bellinzona, 1997.
- FRAZER JAMES G., *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, Torino, 2 vol., 1973.
- GASPANI ADRIANO, *Astronomia e antica architettura sull'arco alpino*, Ivrea, 2009.
- GILARDONI VIRGILIO, *Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris de Locarno*, AST, estratto; Bellinzona, 1970.
- GILARDONI VIRGILIO, *Gli statuti della terra di Palagnedra dell'antico Comune di Centovalli nelle tre*

versioni del 1617, del 1711 e del 1810 ca., AST 86-87, 1981.

- REGOLATTI LINDORO, *Il Comune di Onsernone. Ordinamento civile delle cinque antiche Squadre*, Locarno, 1934.
- RÜSCH ELFI, *I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, Distretto di Locarno IV, SSAS, Berna*, 2013
- SCOLARI GIOVANNA, *Il Patriziato ticinese: identità, pratiche sociali, interventi pubblici*, ALPA, Locarno, 2003.
- ZANINI PIERO, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, 1997.

Note al testo

¹ *Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII e il XIX secolo secondo gli antichi statuti e ordini comunali*, (a cura di Gian Pietro Milani, Maria Grazia Tognetti, Mario De Rosa, Oriana Hirt, Roberto Carazzetti), s.l., 2013.

² DSS, v.: *Circoli*.

³ Si richiamano, in questa sede, i ritrovamenti di tombe d'epoca romana a Cavigliano.

⁴ V.: Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Locarno non comprese nel *Liber scripturarum ballariniano*, a cura di P. ROCCO DA BEDANO OFM Cap., 259; in: GILARDONI VIRGILIO, *Il codice ballariniano del Liber scripturarum ecclesiae Sancti Victoris de Locarno*, AST, estratto; Bellinzona, 1970.

⁵ BROGGINI ROMANO, *Losone*, Losone, 2003, 73, 82 ss..

⁶ GILARDONI VIRGILIO, *Gli statuti della terra di Palagnedra dell'antico Comune di Centovalli nelle tre versioni del 1617, del 1711 e del 1810 ca.*, AST 86-87, 1981.

⁷ BUETTI GUGLIELMO, *Note storico religiose*, Locarno, 1969², 271.

⁸ V.: *Ordinanza federale riguardante l'inventario federale delle vie di comunicazione storiche della Svizzera* (OIVS, 1.07.2010). Nell'IVS (*Inventario federale delle vie storiche*), la «Strada delle Vose» è catalogata con il nr. TI 1084. Nell'ambito della realizzazione del «Progetto generale di cura, di valorizzazione e di recupero del paesaggio terrazzato di Loco-Niva» (progetto: DIONE S.A., Locarno, 2009), il Comune di Isorno ha considerato anche una serie di interventi di recupero e di manutenzione, previsti per la valorizzazione di questo tratto di via pedestre, compreso il rifacimento dell'attuale ponte di Niva, che ha sostituito il cinquecentesco ponte in pietra, distrutto totalmente nel corso dell'alluvione dell'agosto 1978.

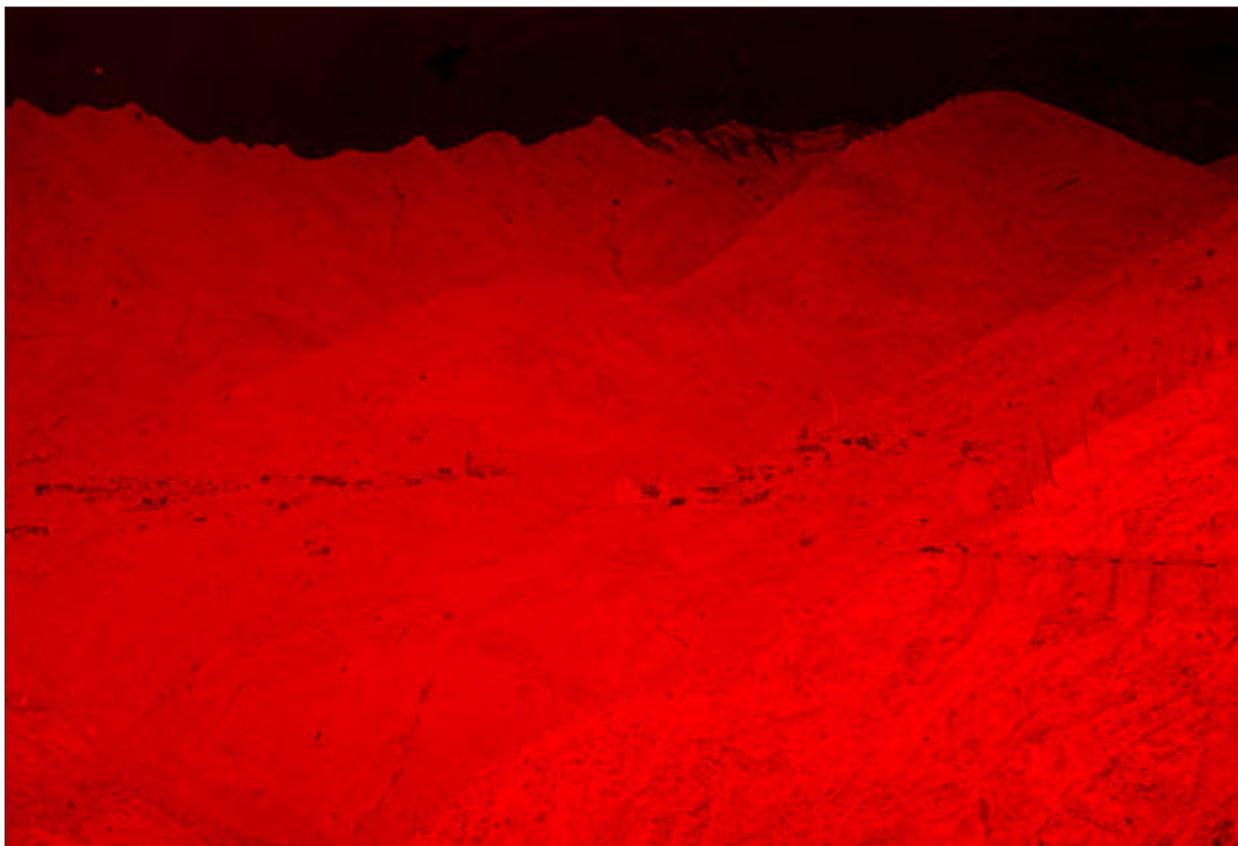
⁹ La Vicinanza di Losone era formata da cinque Terre: *San Lorenzo, San Giorgio, Mondrigo, Arcegno* e i due nuclei delle Vose. V.: BROGGINI, *cit.*, 75.

È altresì attestata la presenza di famiglie Broggin anche nella Terra losonese delle Vose (informazione orale del prof. Romano Broggin, Losone). Lo stesso cognome era, peraltro, molto diffuso anche sull'altra sponda dell'Isorno, in particolare nelle Terre di Niva e di Rossa, appartenenti alla Squadra di Loco. I vari rami dei Broggin di Loco si estingueranno verso la metà dell'Ottocento. Purtroppo non abbiamo sottomano la documentazione sufficiente per poter spiegare la presenza dei Broggin ad Auressio.

¹⁰ Sulle vicende della Terra delle Vose, fra il XVI sec. e il 1807, v.: BORRANI SIRO, *Appunti di storia losonese*, Lugano, 1964, 67-69.

¹¹ REGOLATTI LINDORO, *Il Comune di Onsernone. Ordinamento civile delle cinque antiche Squadre*, Locarno, 1934, 12.

¹² L'insieme delle pergamene medievali riguardanti la Valle Onsernone



L'imbocco della Valle Onsernone, con i villaggi di Auressio e di Loco. La foto è stata scattata nel 1940 dal Dr. Leo Wehrli, geologo e professore al Politecnico federale di Zurigo. La particolarità della foto consiste nella messa in evidenza di un manto forestale assai rado che caratterizzava la zona. (cartolina, p.p.)

ne è conservato presso l'Archivio del Patriziato Generale d'Onsernone (PGO), a Russo. L'elenco di queste pergamene, con i loro regesti curati da G. CHIESI, è pubblicato in: *Fonti per la storia della Valle Onsernone e dei suoi monumenti*, a cura dell'Opera svizzera dei monumenti d'arte – Dipartimento del territorio; AST, Ticinensia serie IX, Bellinzona, 1997, 10 ss..

13 Cioè, gli attuali monti di Auressio: *Bardoglio, Lozz e Cortone*; v.: CN 1:25'000, Swisstopo, Berna, fgl. 1312.

14 Confrontando i regesti delle pergamene nr. 2, 3, 5 e 6 (in: *Fonti per la storia...*, cit.) con il testo del REGOLATTI, è possibile correggere e completare alcune sue imprecisioni nell'interpretazione delle stesse.

15 REGOLATTI, cit., 23.

16 In: AParr. di Loco. Il libro dei battesimi è stato trascritto integralmente e commentato con importanti osservazioni da: NIZZOLA GIOVANNI, *Parrocchia di San Remigio. Battesimi 1607-1647*, ms. inedito, Bodio, 1994.

17 NIZZOLA, cit., 11.

18 *Status Animorus v.Parochiae Scti. Remigi Loci habitus a me Joanne Petro Martinono de Someo v.Parochia*

predictae ecclesiae Loci die ultima Maij millesimo septingentesimo decimo sexto; trascrizione e introduzione a cura di: NIZZOLA GIOVANNI, ms. inedito, [Bodio], 1996.

19 V.: AA.vv., *Il Patriziato Generale d'Onsernone. Un ente millenario proiettato verso il futuro*, Russo, 1990, 12. Nel 1895 a Loco vi sono ancora nuclei di famiglie Mella che godevano dello *status* di patrizio, v.: *Registro delle Famiglie patrizie di Loco, 1895*, a cura di CHIESA ANDREA, quaderno manoscritto, [Loco], 1895.; propr. priv.; trascrizione su supporto elettronico, a cura di Roberto Carazzetti: v.: *SFAML*, Loco, 2010.

20 L'esame di una filza di atti notarili, poco più di un migliaio, risalenti al periodo che va dalla seconda metà del Cinquecento alla fine del Seicento, attesta l'esistenza di varie linee di discendenza dei Mella, localizzate soprattutto a Loco e nelle sue frazioni di Rossa e di Maltino [Fonte: Arch. priv. RC/*fondo notarile*; regesti a cura di Roberto Carazzetti, Loco, 2010].

21 Oltre ai Mella, si registra anche la presenza ad Auressio dei Peverada e dei Nizzola (dal Seicento). Queste ultime famiglie, originarie di Loco e di Berzona, non accedevano però allo *statuto di vicini* di quella Terra. Per i Nizzola, v.: NIZZOLA GIOVANNI E.,

La saga dei Nizzola d'Onsernone, inedito, Locarno, 2011, 18.

22 Inoltre, uno o più discendenti dei Mella di Rossa emigrarono in Germania all'inizio del Settecento, dove la famiglia è oggi ancora viva. Il sig. MELLA FRANK-MICHAEL di Königswinter (D) ha recentemente condotto una ricerca genealogica sulle vicende migratorie dei propri antenati, v.: *400 Jahre Mella*, dattilosc. inedito, 2011.

23 REGOLATTI, cit., 22.

24 Alla fine dell'Ottocento si procederà poi alla correzione del tronco fra Cresmino e Auressio, con la costruzione di una nuova strada, cioè l'attuale carrozzabile, situata ad una quota più elevata rispetto alla prima. Sulle relative questioni e controverse legate al finanziamento dell'opera e all'indebitamento del Patriziato Generale d'Onsernone, v.: REGOLATTI, cit., 101-106.

25 I confini fra Cavigliano e il territorio di Auressio, ora comune di Isorno, sono definiti dal tracciato che dal *Testign* (1422 m s.l.m) scende verso sud-ovest, in corrispondenza al *Ri di Farii*, riale che confluisce nel fiume Isorno, v.: *Archivio dei nomi di luogo, Cavigliano*, Bellinzona, 2004.

26 Nel 1870-71, il 60% della popolazione di Auressio, che ammontava

a ca. 250 abitanti, si dedicava alla lavorazione della paglia (produzione di treccia e confezione di cappelli): cfr.: CARAZZETTI ROBERTO, *Il centenario della Magna Mater. Considerazioni attorno ad un secolo di storia onsernonese. Pro Onsernone 1903-2003*, Russo, 2004. In particolare le tabelle 1 e 2, p. 6-7.

27 REGOLATTI, cit., 23.

28 ZANINI PIERO, *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*, Milano, 1997, 41.

29 ZANINI, cit., 45.

30 Questo detto è ancor oggi ricordato ed usato per puntualizzare e ricordare a quelli di Loco, che il suolo su cui si fonda detta chiesa, appartiene poi anche ai fedeli di Auressio! Qui, ne diamo la nostra soggettiva interpretazione, poiché non siamo riusciti a trovarne una univoca, presso i diversi informatori.

31 ZANINI, cit., 44.

32 V.: *Statuti dell'Antico Comune di Pedemonte* del 1473, ivi.

33 Si pensi al rito delle *Rogazioni*, dove le processioni mattutine che si tenevano nei tre giorni precedenti l'Ascensione e il 25 aprile per San Marco, seguivano itinerari geografici ben precisi che raggiungevano "simboli-

camente" tutto il territorio colonizzato dalla Comunità. Al canto delle litanie dei santi e delle preghiere di supplica, queste processioni tracciavano sul territorio una sorta di perimetro invalicabile, al di fuori del quale dovevano rimaner segregate le potenze del male e le malattie che potevano colpire gli animali ed i coltivi.

34 La salita al Monte Salmone per vedere *u sol in cadrèghia*, era un evento ancora vivo durante gli anni precedenti la Seconda Guerra Mondiale, e praticato da coloro che già si trovavano sui monti per i lavori di fienagione. In quegli anni era ancora conosciuto dalla gente di Loco. Le testimonianze parlano di occasione suggestiva, soprattutto per la camminata durante la notte; poco dopo il sorgere del sole, si rientrava poi ai monti per continuare il taglio del fieno o il suo trasporto in paese. La ricorrenza rappresentava comunque un momento particolare, che interrompeva la quotidianità dei lavori agricoli. Non sempre, però, si raggiungeva lo scopo immaginato, poiché in alcune occasioni, nubi improvvise occultavano la vista del sole. Informatrice: Vittorina Carazzetti n. Chiesa, 1919, Loco-Locarno.

35 FRAZER JAMES G., *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, Torino, 1973, vol. II, 961 ss..

36 OMERO, *Odissea*, 13, 102-112.

Il Distretto di Locarno: un fiore all'occhiello della storia dell'arte ticinese

È appena apparso un nuovo volume della rinomata collana dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera» dedicato alle Valli locarnesi, che documenta il patrimonio storico-architettonico delle Valli **Verzasca, Centovalli, Onsernone** e delle **Terre di Pedemonte**.

Ognuna delle quattro regioni del Distretto di Locarno si distingue per le diverse tipologie architettoniche, per l'uso dei materiali e per le tradizioni costruttive. Accanto alle opere maggiori di importanza storica ed artistica, come le chiese, le cappelle e i loro arredi sacri, l'autrice **Elfi Rüschi** descrive anche altre opere della cultura materiale, quali ad esempio: ponti, fontane, edifici rustici e lavatoi.

La pubblicazione riccamente illustrata e rivolta a un vasto pubblico con interessi storici, costituisce un volume essenziale di riferimento per la storia e l'arte del Distretto di Locarno.

I primi tre inventari ticinesi della collana dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera» sono stati pubblicati negli anni 1972, 1978 e 1983 ed erano dedicati a Locarno con Solduno, Muralto e Orselina, e alle località dell'Alto Verbano (Circolo delle Isole, Gambarogno e Circolo della Navegna).

Il quarto volume, edito come i precedenti dalla Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS, rappresenta il fiore all'occhiello dei volumi dedicati al Ticino. Nelle Valli locarnesi gli insediamenti si sono sviluppati su territori ridotti, situati in posizione soleggiata lungo le vie di transito. Diversi artisti si spostavano tra le valli e acquisirono notorietà anche oltre i confini valligiani.

Tesori dall'estero

Le quattro regioni interessate hanno in comune uno stesso fenomeno: dal Medioevo fino al XIX secolo, ma soprattutto nel

XVII secolo, gli artigiani delle valli emigrarono all'estero per cercare lavoro in Toscana, nelle Fiandre, in Boemia, in Argentina, in California o in Australia. L'emigrazione di mestiere portò cospicui benefici alle valli, poiché il denaro e le conoscenze acquisite all'estero riconfluirono almeno in parte nelle terre natali. Ne sono una testimonianza particolare, gli edifici religiosi così come le ricche dimore private. Le rimesse degli emigranti che giungevano dall'estero, erano risorse molto importanti che consentivano di commissionare ad artigiani e artisti locali, pregevoli manufatti, in particolare pale d'altare ed arredi liturgici.

Un fatto che accomuna tutti gli emigranti è anche quello di portare o di inviare ai paesi di provenienza arredi sacri spesso preziosi, che rappresentano i segni della manifestazione di fede e di attaccamento alle parrocchie d'origine. Ciò ha permesso anche l'erezione di cappelle, di oratori, di altari e la dotazione delle nostre chiese di tele di pregevole valore. Aspetti interessanti riguardano anche la presenza di artigiani locali che si spostavano da una regione all'altra, oppure di artisti noti oltre i confini regionali, come il Maestro di Brione Verzasca, o Antonio da Tradate (1492-1510) che dipinse le volte della chiesa di Palagnedra, o anche Giuseppe Antonio Felice Orelli (1706-1776) di Locarno, chiamati a operare in alcune località e parrocchie del Locarnese.

Le particolarità delle valli

I capitoli che introducono le quattro regioni danno brevemente conto di questi aspetti, che man mano vengono approfonditi nei testi dedicati alle singole località, nei quali non si descrivono solo gli edifici di spicco e le chiese, ma si menzionano pure strutture rurali come le costruzioni minori di utilità pubblica.

Sono regioni dalle caratteristiche morfologiche assai diverse tra di



Comolugno, Parrocchiale di San Giovanni Decollato: paliotto in scagliola con S. Antonio da Padova (Giuseppe Maria Pancaldi, 1774)

loro, che hanno originato insediamenti di struttura molto varia e differenziata, non solo per lo sfruttamento del terreno disponibile e per la loro tipologia, a nucleo compatto, lungo vie di transito, in zone particolarmente soleggiate, ma anche per le peculiarità degli edifici, l'uso dei materiali e la sopravvivenza di antiche tradizioni.

- Nella selvaggia Valle Verzasca, nota per il suo fiume turchese, il ponte di Lavertezzo e la diga della Verzasca rappresentano due grandi attrazioni. Nel XIX secolo numerosi villaggi subirono uno spopolamento. Gli edifici locali in pietra si distinguono tra l'altro per gli architravi delle porte datati con i tipici «millesimi» e sono riccamente decorati.

- Le Terre di Pedemonte sono caratterizzate da villaggi situati tra vigneti e castagneti. Accanto ai ritrovamenti preistorici e di epoca romana a Tegna e a Cavigliano, è degna di no-

ta la chiesa di San Fedele di Verscio, autentico gioiello architettonico.

- Le Centovalli, a lungo isolate dalle principali vie di comunicazione, conobbero un forte spopolamento, ma importarono un discreto benessere, grazie all'invio in patria da parte degli emigranti di oggetti preziosi.

- I villaggi della profonda e stretta Valle Onsernone sono sorti esclusivamente sul versante solatio della valle. Sul piano architettonico prevalgono due tipologie distinte: l'una rustica, l'altra molto elegante, rappresentata da sontuosi palazzi.

I quattro volumi ticinesi dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera» dedicati al Distretto di Locarno sono stati realizzati dalla SSAS in collaborazione con il Canton Ticino.

L'autrice e storica dell'arte Elfi Rüschi ha collaborato presso l'al-

lora Istituto ticinese dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'arte (OSMA), alle ricerche per l'elaborazione dei primi tre volumi dei «Monumenti» ticinesi curati da **Virgilio Gilardoni**, dopo la sua scomparsa ha continuato le indagini per l'OSMA, di cui è stata direttrice dal 1989 al 1999. In seguito ha lavorato a questa nuova pubblicazione.

Nata e cresciuta in Ticino, ha studiato presso l'Università di Ginevra laureandosi in storia dell'arte, italiano e archeologia. Parecchie le sue pubblicazioni dedicate al Locarnese (Guide storico-artistiche della SSAS). Ha diretto due convegni, sul *Romanico* e sul *Barocco* in Ticino (tenutisi a Locarno), ha curato i cataloghi e le mostre sull'*Iconografia locarnese* (Casorella, Locarno) e sulla *Scagliola intarsiata* (Pinacoteca Züst, Rancate) e ha collaborato alla mostra sul *Seicento ritrovato* (Pinacoteca Züst, Rancate). Ha fatto parte di parecchi comitati, di redazioni e di gruppi di lavoro a livello svizzero, ticinese e italiano.

Dal 1880 la Società di storia dell'arte in Svizzera SSAS documenta e studia il patrimonio culturale e architettonico della Svizzera, promuovendone la conoscenza e contribuendo alla sua conservazione. L'organizzazione non profit è attiva nelle tre lingue nazionali e cura diverse pubblicazioni e una rivista specializzata dedicata all'architettura e alle arti decorative.

La collana dei «Monumenti d'arte e di storia della Svizzera» è la collana di riferimento per la cultura architettonica, l'arte e la storia. Si tratta dell'unico inventario completo dei beni culturali e delle curiosità architettoniche e storico-artistiche della Svizzera, edito dal 1927 a oggi in 123 tomi. Ogni anno sono pubblicati due nuovi volumi. Informazioni sono disponibili sul sito: www.gsk.ch



Ivan Pedrazzi

Pavimenti-moquettes
legno-novilon-plastiche

6600 Locarno
tel. 091 751 27 35
fax 091 751 50 35

RISTORANTE DELLA POSTA

**LUISA GARBANI E
MADU I NENGAIH**

CH 6662 Russo (Volle Onsernone)
Tel. 0041.91 797 11 97
Hp. 079 414 90 93 SWISS-CH



BALINESE FOOD

DELLA impresa
Sagl costruzioni

CH-6661 Berzona

natel +41079 681 08 29
privato +41091 797 10 09
fax +41091 797 10 43
dellamorraffa@bluewin.ch

RAFFAELE DELLAMORA

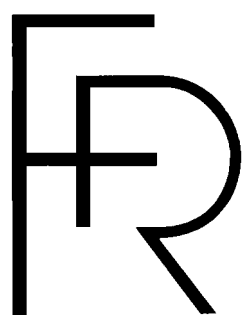
Gli specialisti in....

Nuovo

- case unifamiliari
- riattazione rustici
- canalizzazioni
- muri in sasso
- lastricati in beola
- carotaggi fino a 350 mm
- sabbiature

- fornitura e posa di serramenti:
- legno
- legno - alluminio
- pvc
- pvc - alluminio
- alluminio

DELLA Sagl - una soluzione per tutto e per tutti!



**FARMACIA
REMONDA**

CENTRO BORENCO
6648 MINUSIO
Tel. 091 743 57 57

Servizio casse ammalati
Spedizioni

VALERIO REMONDA

GARAGE CAMPAGNA
Sagl

Francesco Ruberto
Natel 079 423 70 23
francesco.ruberto@ticino.com

Marco Morchio
Natel 079 621 78 34
marco.morchio@ticino.com

Via d'Alberti 15 - 6600 Locarno
Tel. 091 752 39 40
Fax 091 752 39 30
www.garage-campagna.ch



AGENZIA IMMOBILIARE

CANDOLFI

Via Gratello 7 - **6616 LOSONE**
Tel. 091 791 10 50 - Fax 091 791 39 32

Via B. Berno 9 - **6612 ASCONA**
Tel. 091 791 85 82 - Fax 091 791 10 58

(oltre 30 anni d'esperienza)

BAY ANGELO
REVISIONE CISTERNE SA

Revisione cisterne
Rivestimenti vasche sarbatoi
Risanamento impianti

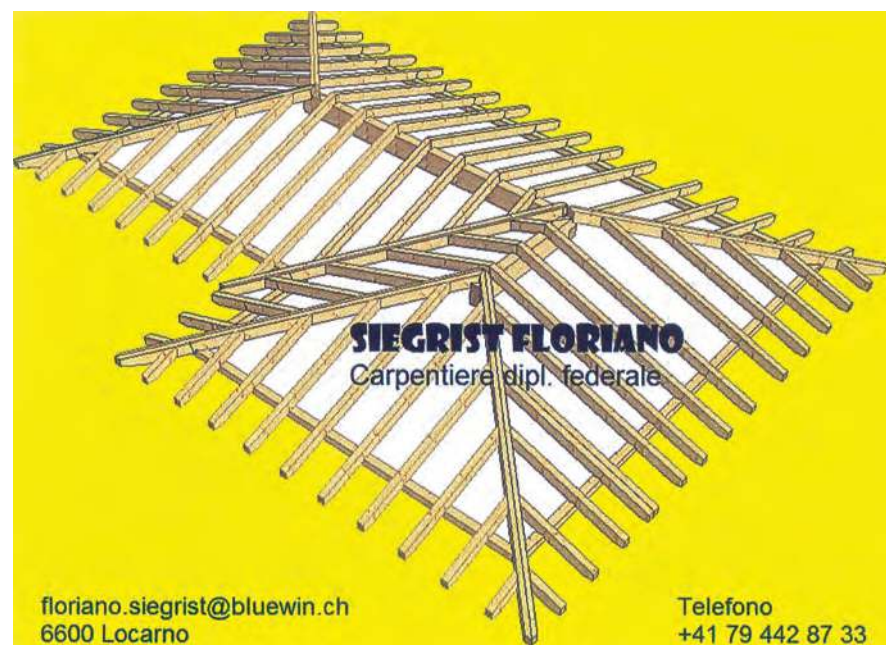
6616 LOSONE

Tel. 091 791 51 68
Fax 091 791 45 67
Natel 079 221 51 61

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori ad olio
Qualità - Garanzia

COPERTURA TETTI IN PIODE DI
FRANCO VARINI Sagl

6611 MOSOGNO
TELEFONO E FAX 091 797 13 16



SIEGRIST FLORIANO
Carpentiere dipl. federale

floriano.siegrist@bluewin.ch
6600 Locarno

Telefono
+41 79 442 87 33

**TERRIBILINI
STEFANO** SAGL

6664 VERGELETTO

Natel 079 - 331 20 44 / 079 - 233 19 89 - Tel./Fax 091 - 751 11 34

Impianti
Riscaldamento centrale
Sanitari a uso civile e industriale
Servizio riparazioni
Acquedotti



**CASA STEFANO
VERGELETTO**

www.casa-stefano.ch

OSTELLO PER GRUPPI

Michael Gnehm, Minusio
Christoph & Maja Gnehm, Pianezzo



**LA PIÙ VECCHIA DITTA
DELLA CITTÀ VECCHIA
AL VOSTRO SERVIZIO
DA OLTRE 1 SECOLO**

**DAL 1895
IMPRESA PITTURA**

Franzoni

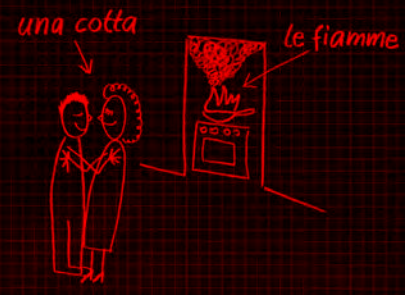
MARCO FRANZONI - Mo. pittore dipl. fed.
FABIANO FRANZONI - pittore dipl. fed.

- Tinteggi
- Verniciature
- Intonaci plastici
- Intonaci minerali
- Isolazioni termiche
- Tappezzerie
- Decorazioni
- Risanamento beton
- Stucco antico veneziano

Locarno, Via Pedramonte 2
tel. 751 27 27 - fax 751 85 19

Losone, Via Gaggioli 34a
tel. 791 55 74

Schizzo del sinistro



«La certezza di essere ben assicurato.»

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale Bellinzona, Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, www.mobibellinzona.ch

Consulente per la Valle Onsernone:
Andrea Maspoli
Agenzia di Locarno, Via della Pace 7
Tel. 091 756 10 03

Capiti quali una cotta, lesioni causate dal fumo, incendio, furto, alluvione, furti, danni, ecc.

La Mobiliare
Assicurazioni & previdenza

LAVORAZIONE GRANITI



Edgardo Pollini + figlio sa
6654 CAVIGLIANO
Tel. 091 976 18 15



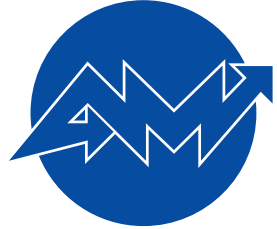
- Parchetti
- Moquette
- Linoleum - PVC
- Lamatura e laccatura
- Laminati

Candolfi Bruno

6648 Minusio • Via Borengo 24
Tel./Fax 091 743 80 32
Natel 079 409 95 45
E-mail: candopav@bluewin.ch

RF Roberto e Andrea Ferrari
Tenuta vitivinicola Famiglia Ferrari • Stabio • Ticino

+41 76 566 22 55 / andrea@viniferrari.ch

MASTAI
Impianti elettrici e telecomunicazioni

CH - 6595 Riazzino
Tel. +41 91 850 54 34

www.elettro-mastai.ch
info@elettro-mastai.ch



Massimo Mancini sagl

Manutenzione, costruzione giardini e taglio piante

Telefono 091 797 17 06 – Natel 079 681 12 76



BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61



la cucina
cucine
armadi
riparazioni
elettrodomestici

6672 GORDEVIO
Adriano Beroggi
079 560 85 50
Leo Beroggi
079 444 47 84
www.lblacucina.ch

LAUBE SA
Carpenteria - Copertura tetti - Lattoneria
Impermeabilizzazioni

CH-6710 Biasca
Tel. 091 873 95 95
Fax 091 873 95 00



Succursali:
CH-6818 Melano – Tel. 091 648 28 55 / 648 15 03 • Fax 091 648 11 94
CH-6616 Losone – Tel. 091 791 29 55 / 791 72 28 • Fax 091 791 29 57



Pippo
Salone
Via Bognese 42 - P.zza S. Antonio
6600 LOCARNO

Fernanda
PER SIGNORA
P.zza S. Antonio - Tel. 091 751 47 65
6600 LOCARNO

Donare il vostro sangue
Salvate delle vite!

Intonaci plastici
Isolazione termica di facciate
Stucco veneziano

Impresa di pittura

Eredi Marchiana B. Sagl

6653 VERSCIO
Via Roncasc 6
Tel. 091 796 22 09
Fax 091 796 34 29
Nat 079 221 43 58



A Sospiro di Cremona inaugurato il MAI MUSEO

Mai: il primo museo italiano di 'arte irregolare', casa dell'Art Brut

Per la sua apertura è stata allestita una mostra dedicata ad Armand Schulthess

La sede della "Fondazione Sospiro" intende diventare il cuore pulsante dell'arte irregolare, punto di riferimento a livello internazionale di un fenomeno culturale in grande espansione. Nelle sale di Villa Cattaneo ha aperto i battenti a metà dicembre 2013, il **Mai**, il primo museo italiano riservato all'arte dei disabili psichici, o più semplicemente a quella degli artisti che si esprimono nei termini dell'immediatezza e dell'urgenza creativa.

Un momento storico, vissuto con grande emozione dai visitatori e soprattutto dai promotori del progetto culturale, partito da un'idea della storica dell'arte **Bianca Tosatti** e sostenuto dai vertici dell'istituto.

L'apertura coincide con l'inaugurazione della mostra dedicata ad **Armand Schulthess**, artista svizzero che all'età di 50 anni si licenziò dal suo posto di funzionario federale al dipartimento dell'economia pubblica per rifugiarsi in una sua casa ticinese, ad **Auressio**, e dare sfogo all'urgenza che sentiva di esprimersi attraverso messaggi grafici incastonati nel paesaggio, in una forma propria di intervento artistico, che si può riferire ad un particolare linguaggio di *Land Art*. Ad Auressio ha creato quello che ha chiamato **'Il giardino della conoscenza'**, dedicato agli approfondimenti esistenziali e soggettivi, nel campo della natura. La sua mostra a Villa Cattaneo si protrarrà fino al 31 gennaio 2014.

Oltre all'attività espositiva nel campo dell'Art Brut, nei progetti del MAI c'è anche l'intenzione di istituire spazi, chiamati 'officine', da concedere periodicamente ad artisti perché vi possano lavorare.

Accompagna la mostra un quaderno di approfondimento dell'opera di Armand Schulthess, curato dalle Edizioni Sottoscala di Bellinzona, dove sono contenuti due densi ed importanti saggi, il primo di Riccardo Carazzetti **"Armand Schulthess e L'Arca d'Onsernone"**, mentre il secondo è di Bianca Tosatti **"Il giardino della conoscenza"**.

Il volumetto è inoltre arricchito da una serie di fotografie a colori delle opere di Schulthess, scattate dallo scultore **Friedrich Reinhard Brüderlin** di Cavigliano. Nel 1970, due anni prima della scomparsa di Schulthess, Brüderlin si recò ad Auressio dove provvide a fissare sulla pellicola le sue opere così come si trovavano incastonate nella natura lungo la vecchia strada carrozzabile e nella foresta circostante.

Ed ecco che i tronchi e i rami delle piante, le pietre di un muro a secco diventano la filigrana di un immaginario grande foglio di carta sul quale Armand Schulthess posa delicatamente i segni di lamiera che compongono la sua visione del mondo, nella sua reinterpretazione, minuziosamente scritta con la vernice, dei



Armand Schulthess: *Trésors du SOUS-SOL?* [La geologia del Locarnese] Tavola in lamiera

fenomeni della natura e dell'Uomo. In questo "trapasso" fra il sapere teorico e la sua trasposizione in forma grafica, sta appunto il significato e il valore dell'opera di Schulthess: cioè la capacità di dar forma alla conoscenza.

Queste fotografie di grande valore testimoniale, sono pubblicate per la prima volta in questo libro, stampato in occasione della mostra di Cremona.

Del primo saggio di **Riccardo Carazzetti**, vogliamo riportare qui unicamente una citazione, nella quale si afferra il significato del rapporto tra l'artista e il luogo dove si manifesta la sua opera (l'Onsernone): «*Durante vent'anni si dedicherà a trasformare il bosco e i campi terrazzati di sua proprietà, facendo dialogare la natura con lo spirito della valle – il genius loci –, entità che una mente libera è in grado di riconoscere e con la quale è in grado di intrattenere un contatto*».

Del secondo saggio di **Bianca Tosatti**, trascriviamo di seguito un riassunto da lei stessa redatto.

RoCa

ARMAND SCHULTHESS

Il giardino della conoscenza

L'espressione 'giardino della conoscenza' è stata usata molte volte, dal medioevo ai nostri giorni, per significare lo spazio di un sapere organizzato condivisibile da pochi spiriti eletti. Ebbene, a buon diritto la proprietà di Armand Schulthess ad Auressio, nel Canton Ticino si può definire giardino per le dimensioni ridotte (a misura d'uomo) e per essere definita nei confini oltre che per essere ripartita e organizzata al suo interno



Auressio, la dimora di Armand Schulthess

secondo un disegno che si rivela in una struttura spaziale.

Ma l'immagine del giardino è anche una metafora familiare nella storia della cognizione, e il cosiddetto 'giardino della conoscenza' allude ad alcuni elementari problemi di metodo: il collezionismo enciclopedico, ovvero l'utopia di poter riunire intorno a sé un vasta campionatura del mondo; l'organizzazione formale delle strutture cognitive in forma di mappe; l'innamoramento e la meraviglia per l'oggetto decontestualizzato e spostato che viene ricaricato di una nuova energia simbolica.

La proprietà era stata acquistata da Schulthess nel 1942 e lo specialissimo *genius loci* del posto alitava ancora idee comunitariste, anarchiche e libertarie attorno al polo magnetico di Monte Verità. Dai nostri ricordi scolastici affiora la metafora kantiana dell'isola: i suoi contorni delimitano l'immutabile dominio della ragione contro l'indeterminatezza oceanica dell'incoscoscibile.

E' evidente che, rispetto all'isola

di Kant, la *forma mentis* di Schulthess sarebbe invece un accumulo di detriti galleggianti in una situazione di perenne naufragio.

Ma nel concreto paesaggio di questa valle ticinese sono le caratteristiche stesse del territorio, continuamente minacciato dalle frane e dalle intemperie, oltre che dal carattere scosceso e aspro dei terrazzamenti, a combaciare con la specialissima *forma mentis* di Schulthess.

Le placche di latta recuperate da barattoli di conserve e da bidoni vengono utilizzate come tabelle informative e successivamente cucite in verticale e in orizzontale; cartigli orizzontali vengono collegati in lunghe serie verticali; rotoli di fogli scritti a macchina vengono inseriti fra i sassi, negli incavi dei tronchi: il giardino di Schulthess si struttura insomma come una mappa cognitiva in cui tronchi, rami, pietre, rottami e detriti definiscono aree semantiche correlate da una topologia ad alta complessità. Ebbene, la forma con cui Schulthess rappresenta i nodi e le relazioni sembrerebbe molto simile al 'link', al colle-

gamento ipertestuale fra siti diversi: la linearità e la sequenzialità sono bandite, le 'parole-chiave' proliferano variazioni nelle cinque lingue utilizzate da Schulthess moltiplicando a dismisura i collegamenti possibili, la prossimità dei dati e la mancanza di un centro rendono utilizzabili spezzoni informativi eterogenei... ma il passaggio da un sito ad un altro (la 'navigazione') è reso accidentale e problematico dalla situazione fisica in cui si muove lo sguardo o il passo dell'utente, una serie di segni disparati interferiscono con le informazioni scritte su cartoni, tabelle e piastre metalliche: basti pensare alle tracce dell'autore, ai rumori del bosco, alle foglie che velano e disvelano le unità informative... il procedere slitta, si inceppa, accelera: corpo e mente coincidono. Ecco, proprio di questo si tratta per Schulthess: di una continua ossessiva verifica della propria umanità sulla base di tutte quelle conoscenze che sente andare in pezzi, franare in un presente indistinto e senza senso. Ricostruire un'enciclopedia su cui sia possibile posizionare la vita: tutto per praticare la fotografia, per chi si crede fotografo; la musica per chi si vuole musicista; l'astronomia e l'astrologia, la matematica e la letteratura, l'amore e la cucina, le scienze occulte, l'ingegneria... Lui è il turista, il potenziale acquirente, il colto dilettante di cinema, o di letteratura, o di musica lirica... Lui è il potenziale interlocutore telefonico, o l'ascoltatore di Radio Monte-Carlo, o il giocatore di croquet... Lui è il ricco ed elegante proprietario di beni che sposerebbe una bella e giovane ragazza di 18-25 anni, o il filantropo disposto ad adottare un'orfanello e farla sua erede. E questo sforzo titanico di dare corpo e struttura – di 'dare forma', insomma – a se stessi, a una soggettività in continuo smottamento che richiede sempre nuovi appoggi e puntelli, ha portato Schulthess a raccogliere frammenti di sapere e a riconnetterli: e il luogo, trasformato in una struttura metaforica della soggettività dell'autore, è ciò che ha fornito una ragione al suo essere lì, al suo esserci.

(Bianca Tosatti)



Armand Schulthess, la biblioteca (fotografia di F.R. Brüderlin)



ALBERTO GIUSEPPE CHIESA, LOCO-RUSSO, 1929-2013

ARRIGO MORDASINI, BERZONA, 1938-2013

DORINA FERRARI-ABATI, COMOLOGNO, 1929-2013

Berzona-Seghelina

Fiocco rosa: Auguri!

Il 6 novembre 2013 è nata **Emy**, figlia di Isabella e Raffaele Dellamora, domiciliata a Seghelina. Auguri alla neonata, al fratellino Robin e ai genitori.

Successo negli studi

Congratulazioni vivissime a **Nadia Terribilini** originaria di Vergeletto, che ha brillantemente superato a pieni voti il Master in Psicologia, in quel della Scozia.

Prestigioso traguardo professionale!

Il giovane **Luca Hörler** di Comologno ha terminato il suo apprendistato di cuoco al Centro Sociale di Russo, ottenendo nella sessione di esami finali risultati eccellenti. Per tale ragione, l'undici ottobre 2013 ha ricevuto il premio di miglior apprendista del Locarnese, rilasciato dalla Fondazione Aus der Au. La notizia fa particolarmente piacere sia per la soddisfazione di Luca, sia perché valorizzano l'Onsernone ed il CSO. Complimenti anche da parte della redazione de La Voce.

Vergeletto

Secondo Simposio di Scultura 2014

Il Secondo Simposio di scultura all'aperto si terrà quest'anno a Vergeletto nella settimana dal 29 giugno al 6 luglio. Esso si ripropone di conseguire il successo della prima edizione tenutasi a Comologno nel 2011. Il tema sarà "La nuova vita", che sarà sviluppato da artisti provenienti da diversi paesi, che scolpiranno lo gneiss della Valle Onsernone, come pure il marmo della valle di Peccia.

URS PFYFFER VON ALTISHOFEN

pavimenti in legno
linoleum tappeto

6661 Loco
079 246 23 92

centro
pi

bodenbeläge in holz
linoleum teppich

fax + tel. privato
091 797 17 86

ONORANZE FUNEBRI
NICORA & VIGIZZI SA
BESTATTUNGSINSTITUT

LOCARNO via della Posta 14, tel. 091 / 751 4480
LOSONE-ASCONA tel. 091 / 751 8888

Il traffico automobilistico in Valle Onsernone

Sarei pronto ad indire una concorso aperto a tutti gli abitanti della Valle, per sapere se sono in grado di stimare il numero delle vetture che giornalmente passano il punto di registrazione del traffico sito a Cavigliano in prossimità del laboratorio di lavorazione della beola della Ditta Polini. Lì, da un ventennio circa il Dipartimento del Territorio ha installato un apparecchio che conta automaticamente il numero di veicoli in entrata e in uscita dalla Valle Onsernone. Per ritornare al concorso, scommetto che le stime sarebbero alquanto eterogenee e disparate nei numeri. Intanto, perché ci sarebbero coloro che ritengono che il traffico in valle sia eccessivo, specie nei periodi di vacanza ed estivi: questi, sicuramente spariranno cifre molto elevate. Altri, invece, facendo dei confronti con altre regioni e situazioni dove il traffico è molto forte, direbbero che nella nostra Valle si gode del privilegio di avere poche macchine in circolazione, stimando il loro numero al ribasso.

Ebbene, a mettere tutti d'accordo, il Dipartimento del Territorio ha recentemente pubblicato i dati sul traffico in Ticino, derivati dagli innumerevoli punti di conteggio presenti su tutte le arterie cantonali.

Qui pubblichiamo i valori del traffico veicolare registrati a Cavigliano a partire dal 1991. Il grafico a colonne riguarda il **Traffico giornaliero medio annuale**. Il dato si ottiene dal numero di veicoli transitati in un anno diviso per il numero dei giorni dell'anno.

Questo valore non tiene conto delle oscillazioni settimanali e stagionali a cui è sottoposto il traffico, che possono variare in modo significativo da un posto all'altro. I valori massimi corrispondono invece al numero di veicoli effettivamente transitati durante la giornata di maggiore traffico. In caso di interruzione prolungata della misurazione, a seguito di cantieri o danneggiamenti dell'installazione, non è possibile elaborare le medie mensili, e in mancanza di queste nemmeno la media annuale.

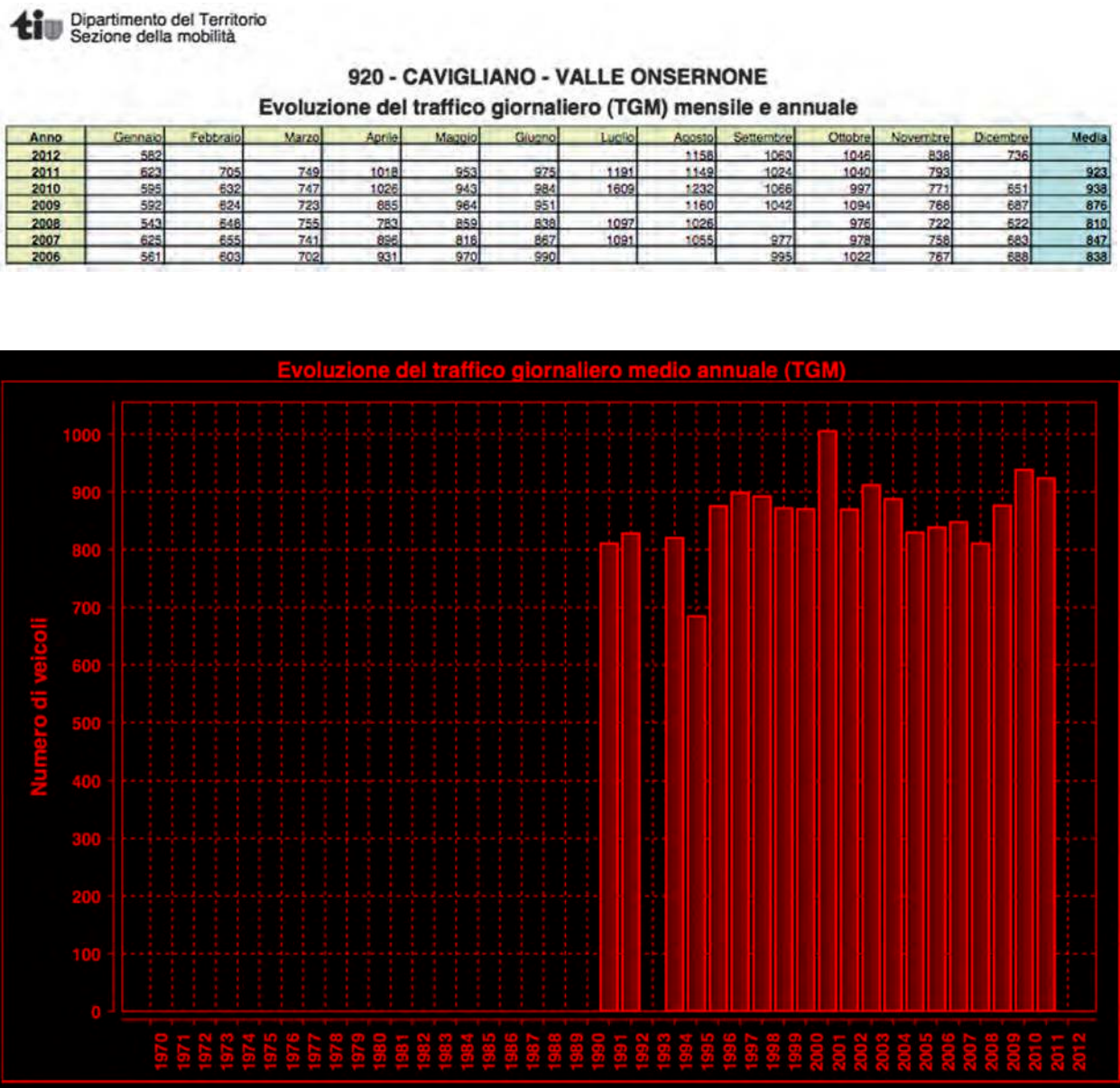
Come si può leggere dall'altezza delle colonnine, risulta che mediamente al giorno sono transitate in entrata e in uscita per e da la Valle Onsernone, circa 850 automobili e camion. Salvo in quattro casi dove si è superato la quota 900 veicoli, si può dire che in questi ultimi vent'anni il traffico veicolare sia stato assai costante.

Sulla tabella, invece, abbiamo riportato i dati suddivisi per mesi, cioè il **Traffico giornaliero medio mensile**, che si ottiene dal numero di veicoli transitati in un mese diviso per il numero di giorni del mese. In questo caso è possibile vedere le variazioni del traffico in funzione delle stagioni e dei periodi di vacanza. Una prima constatazione, assai significativa, è data dal fatto che le punte massime registrate nei mesi estivi e nei periodi di vacanza nei cantoni della Svizzera Interna (settembre, ottobre), non si discostano granché dalle medie annuali, essendo superiori di soli due centinaia o poco più di veicoli transitati. Spicca però

l'eccezione del mese di luglio 2010 con addirittura 600 veicoli in più rispetto allo stesso mese degli altri anni. Chi vuole può sbizzarrirsi nei confronti con gli altri punti di conteggio sulle varie strade e autostrade, può visitare il sito del Cantone (www.ti.ch/conteggi).

In conclusione penso di poter dire che la situazione che riguarda la Valle Onsernone, circoscritta al traffico in movimento, può essere considerata soddisfacente, in funzione delle peculiarità legate al territorio: tranquillità, immissioni foniche e di agenti inquinanti, ecc.. I volumi di traffico registrati in vent'anni sono sopportabili. Preoccupante, invece, è il problema del cosiddetto "traffico fermo" e cioè la disponibilità di parcheggi in tutta la Valle. È chiaro che in questo settore, anche solo poche unità o decine di veicoli entranti in Valle, possono creare seri problemi di posteggio soprattutto in corrispondenza di certi punti dell'asse viario valterano. Il fenomeno è particolarmente accentuato nei periodi estivi o in concomitanza di feste che coincidono con le vacanze. Le soluzioni, immagino potranno essere trovate solo se si esaminano le cause e l'origine di taluni intasamenti di veicoli fermi, tenendo presente anche l'educazione non sempre positiva di taluni utenti. Infatti, mi pare che l'uso dei mezzi pubblici o l'uso più razionale dei veicoli per giungere in valle per trascorrere le vacanze, sia un argomento che va studiato e condiviso con gli attori interessati.

RoCa



L'AROMA INCONFONDIBILE DEL VERO CAFFÈ



LOSONE - ZANDONE

Tel. 091 791 22 26 - Fax 091 791 01 90
www.caffe-carlito.com

**Molti alberi
diventano
carta...**

**...la nostra
carta stampata,
un impegno
per l'ambiente!**

Tipografia Poncioni SA

www.poncioni.biz

SVILUPPO FOTO

1 ORA*

Kodak express Digital Solutions

Da film 135, APS
e supporti digitali

*sviluppo 1 ora solo nel formato 10x15cm

FOTO GARBANI

6600 Locarno - Muralto / Piazza Stazione 9
6900 Lugano - Cassarate / Casa Torre
6595 Rizzino / Centro Leoni

Tel. +41 (0)91 735 34 10
info@fotogarbani.ch
www.fotogarbani.ch

RENAULT

**Renault Clio
da Fr. 17'200.-**

NISSAN

**Nissan Qashqai
da Fr. 31'450.-**

VASTA SCELTA VEICOLI UTILITARI NUOVI
Garanzia di fabbrica 36 mesi

E VEICOLI OCCASIONE
Garanzia completa 12 o 24 mesi

Giubiasco - Ascona

RENAULT NISSAN Bertoni
Automobili

Concessionaria Nissan Sopraceneri
Giubiasco - Tel: 091 840 23 12 – info@bertoni.ch

Agenzia principale Renault Locarnese
Ascona - Tel: 091 791 43 24 – info@bertoni.ch

3 ANNI GARANZIA
100.000 km



Giugno - Agosto
ma 9.30 - 12.00
ve 14.30 - 17.00

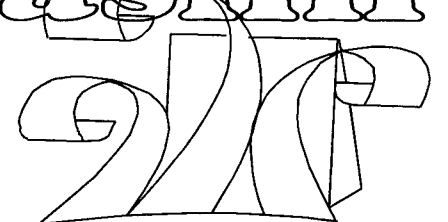
Settembre - Ottobre
Aprile - Maggio
ma 9.30 - 12.00

www.pagliarte.ch – Tel. 091 797 17 06

Mordasini

Falegnameria
Serramenti in alluminio
Lavori in legno massiccio

Tel. +4191 791 66 24
Fax +4191 791 67 21
Natel +4179 337 36 66
E.mail: Kody@ticino.com



Casella postale 118
6604 SOLDUNO